VENETO NORDEST

Rivista di cultura SOCIO-ECONOMICA della CGIA di Mestre

71

3/2024

L'economia va studiata e difesa

Periodico quadrimestrale – Registrazione Tribunale di Venezia n. 1336 del 15/06/1999 – Poste Italiane SpA – Spedizione in Abbonamento Postale – 70% NE/VE

VENETO E NORD EST
Rivista di cultura socio-economica della CGIA di Mestre
Nr. 71 – III quadrimestre 2024
Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/VE

Editore: Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre CGIA
Via Torre Belfredo 81/E, 30174 Mestre VE

Registrazione Tribunale di Venezia n. 1336 del 15.06.1999

Direttore responsabile: Renato Mason
Direttore scientifico: Paolo Zabeo

Redazione in:
via Torre Belfredo 81/E, 30174 Mestre VE
Tel. 041.23.86.711
venetonordest@cgiamestre.com

Stampata nel mese di marzo 2025
da LITOSTAMPA VENETA s.r.l. - via Cappelletto 12, 30172 Mestre VE

ISSN 1590-2951

CGIA MESTRE Confartigianato

VENETO
NORDEST

L'economia va studiata e difesa

pag.

L'economia delle province di Venezia e Treviso 9
A cura di *CentroMarca Banca* e *CGIA*

Anche nel 2024 è proseguita la contrazione del credito 71
A cura di *Ufficio Studi CGIA*

Impariamo a difendere il nostro Paese 115
A cura di *Daniele Nicolai*

CentroMarca Banca

CentroMarca Banca è una Banca di Credito Cooperativo differente. Differente per valori, per modo di operare, per approccio alla persona e alla collettività. CMB, radicata nel territorio trevigiano e veneziano, è da sempre al fianco delle famiglie, degli imprenditori, degli artigiani, dei commercianti e degli agricoltori. La sostenibilità guida la sua operatività quotidiana: dialogo con le altre realtà, vicinanza al territorio, sostegno alla comunità e passione per i valori e per il bene comune.
Le 33 filiali consentono all'Istituto di operare nel contesto di 66 comuni di competenza. Beneficenza e mutualità sono i principi fondanti dello Statuto assieme alla cooperazione nel territorio, al miglioramento delle condizioni culturali, sociali, economiche di Soci e comunità locali, all'educazione al risparmio ed alla previdenza, e alla coesione sociale. Parte degli utili, infatti, viene reinvestita nel territorio di riferimento a sostegno dell'economia locale e del benessere collettivo. Coopera con realtà economiche e commerciali locali al fine di reinvestire nel territorio il valore aggiunto creato. Il patrimonio aziendale rimane un bene di tutta la collettività.
CentroMarca Banca è attiva nel territorio dalla fine dell'Ottocento (nel giugno del 1892 viene istituita la Cassa Rurale di Prestiti di Preganziol, Sambughè e San Trovaso e nel settembre dello stesso anno della Cassa Rurale di Prestiti di Santa Cristina del Tiveron); nel 2001 assume la denominazione CentroMarca Banca e nel biennio 2016–2017 l'Istituto allarga la sua sfera di attività grazie alla fusione con la Cassa Rurale ed Artigiana di Treviso e con l'aggregazione di Banca Santo Stefano di Martellago. Da marzo 2019 CMB aderisce al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari, con capogruppo Iccrea Banca S.p.A. che ne esercita la direzione e il coordinamento.

Ufficio Studi CGIA

Area ricerche della CGIA, Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre.
L'Ufficio Studi è nato nei primi anni '90 e si è da sempre contraddistinto per la difesa del mondo dell'artigianato e della piccola impresa. Alla prima battaglia sulla Minimum Tax, l'Ufficio Studi della CGIA ha prodotto numerose valutazioni sulle misure fiscali che avrebbero penalizzato le realtà imprenditoriali più piccole: ad esempio l'IRAP, la Dual Income Tax e gli studi di settore.
L'Ufficio Studi ha dibattuto sugli effetti delle crisi economiche del 2008–2009 e del 2012–2013 denunciando, in particolare, le politiche di austerity che hanno fatto crollare la domanda interna mettendo in ginocchio le imprese artigiane che, più delle altre, operano nel territorio e vivono della spesa dei cittadini. Con l'affacciarsi della crisi determinata dal Covid–19, l'Ufficio Studi della CGIA ha prodotto stime sugli effetti delle chiusure delle attività economiche e a monitorare la ripresa che tuttavia non ha coinvolto alcuni comparti. Rispetto alla crisi energetica (2022) l'Ufficio Studi ha prodotto stime e simulazioni sui costi di energia elettrica e gas per imprese e famiglie.

Altri temi di interesse hanno riguardato l'eccessivo carico fiscale e burocratico che penalizza le PMI italiane, la questione dei debiti, dei ritardi di pagamento della PA, delle difficoltà del credito per le piccole imprese e della risalita dei tassi di interesse.
L'Ufficio Studi ha prodotto numerosi lavori per Associazioni di Categoria, Amministrazioni Pubbliche e altri committenti interessati ad approfondire alcune questioni attraverso dati e simulazioni.

E-mail: info@cgiamestre.com

Daniele Nicolai

Dal 2008 ricercatore presso l'Ufficio Studi della CGIA, Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre, nell'ambito di analisi socioeconomiche, aspetti macroeconomici, finanza, energia, sostenibilità e scambi imprenditoriali (Erasmus for Young Entrepreneurs).
Precedente esperienza lavorativa quadriennale presso Fondazione Eni Enrico Mattei (Milano) nell'ambito della rendicontazione e degli indici di sostenibilità.
Laurea quadriennale in Economia e Commercio (Università degli Studi di Venezia, 2002) e Master in Corporate Sociale Responsibility ed Etica d'Impresa (Università degli Studi di Verona, 2003).

E-mail: danielenicolai@cgiamestre.com

L'**economia** delle province di **Treviso** e **Venezia**

CentroMarca Banca e CGIA

Introduzione

In questo saggio si riportano alcune evidenze dello studio dedicato al contesto socioeconomico delle province di Treviso e di Venezia, realizzato da CentroMarca Banca Credito Cooperativo di Treviso e Venezia insieme alla CGIA di Mestre nel dicembre del 2024 e qui aggiornato con le nuove previsioni di fine gennaio 2025.

Due economie, quelle della Marca Trevigiana e del Veneziano che valgono insieme circa 60 miliardi di valore aggiunto (PIL territoriale) e che si completano per diversificazione settoriale con Treviso che spicca per la sua manifattura e Venezia per l'ampia gamma di servizi, tra cui quelli logistici e turistici.

Nel **primo paragrafo** si sintetizzano i risultati economici dei due territori valutando il loro posizionamento rispetto all'anno pre-Covid (2019) e tracciando le stime per l'anno 2024 e le previsioni per il 2025; oltre alle dinamiche del valore aggiunto (PIL territoriale) saranno investigate le sue principali componenti rilevabili su base provinciale (consumi delle famiglie ed export).

Il **secondo paragrafo** approfondisce le dinamiche del commercio internazionale provinciale evidenziando l'andamento

delle esportazioni per tipologia di prodotto e mercati di destinazione; si valuterà anche il saldo commerciale delle due province che corrisponde alla differenza tra export e import.

Il **terzo paragrafo** è dedicato alla demografia d'impresa ovvero all'evoluzione degli stock di imprese attive nei territori e degli addetti con una attenzione particolare alle specializzazioni economiche.

Nel **paragrafo finale (quarto)** si presenta il quadro del mercato del lavoro nelle due province di Treviso e di Venezia, insieme alla questione demografica (popolazione), strettamente collegata alle sempre maggiori difficoltà di impiego di risorse umane nelle nostre imprese.

1. I risultati economici territoriali

In economia la crescita viene misurata dalla variazione percentuale del Prodotto Interno Lordo (PIL) calcolata, in termini di volumi, da un anno all'altro. Quando si "scende" al livello provinciale per la valutazione dello stato di salute dei territori non è possibile guardare al PIL ma ad una sua approssimazione: il Valore Aggiunto; questa variabile è determinata infatti dalla differenza tra il PIL e le imposte indirette (principalmente l'IVA) e pesa per il 90% del PIL.

L'analisi del Valore Aggiunto (VA) è poi particolarmente indicativa in quanto può essere scomposto nelle sue principali componenti (valutando ad esempio gli importanti consumi delle famiglie che incidono per circa il 60% del valore aggiunto complessivo) e per macrosettore economico esaminando così l'andamento di Servizi, Industria, Costruzioni e Agricoltura.

La crescita economica nelle province di Treviso e Venezia

Le due province di Treviso e Venezia contribuiscono alla generazione di più di un terzo (34%) del valore aggiunto veneto (circa 60 miliardi di euro).

Mentre la provincia di Treviso ha evidenziato una buona spinta nel post-Covid, quella di Venezia evidenzia ancora un gap; si tratta di un recupero più difficile che vede la realtà veneziana distante soprattutto nei Servizi, profondamenti influenzati dalla pandemia Covid 19 e che hanno un peso rilevante (quasi 21 miliardi di euro) nella creazione del valore aggiunto complessivo provinciale (28 miliardi di euro). Nella "manifatturiera" Marca Trevigiana, invece, l'incidenza dei Servizi sul totale economia si "ferma" a 19 miliardi di euro.

Le stime e le previsioni per il biennio 2024-2025 sono, per entrambi i territori, di una crescita molto contenuta e leggermente inferiore alle stime regionali.

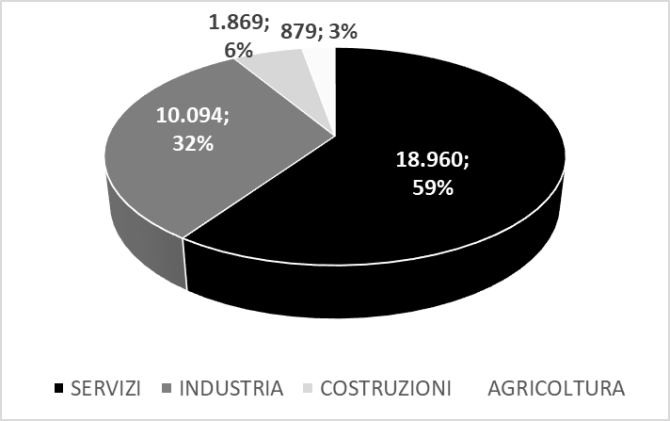
CRESCITA ECONOMICA:
variazione del VALORE AGGIUNTO reale

Territori	Var. % 2023/2019 (pre-Covid)	2024	2025	VA NOMINALE 2024 (milioni di euro)
Padova	+6,8	+0,3	+0,4	35.236
Verona	+4,9	+0,4	+0,4	34.216
Vicenza	+6,7	+0,8	+0,7	32.652
Treviso	**+5,8**	**+0,2**	**+0,4**	**31.803**
Venezia	**-1,6**	**+0,2**	**+0,2**	**27.806**
Belluno	-3,0	+0,6	+0,6	7.026
Rovigo	+4,6	-0,2	+0,2	6.502
VENETO	**+4,3**	**+0,4**	**+0,4**	**175.241**
NORD EST	+4,5	+0,4	+0,4	440.968
ITALIA	+4,0	+0,4	+0,4	1.915.932

Elaborazione su dati Prometeia (del 22/01/2025)

Provincia di Treviso – 32 miliardi di euro di VA: peso settori economici (anno 2024)

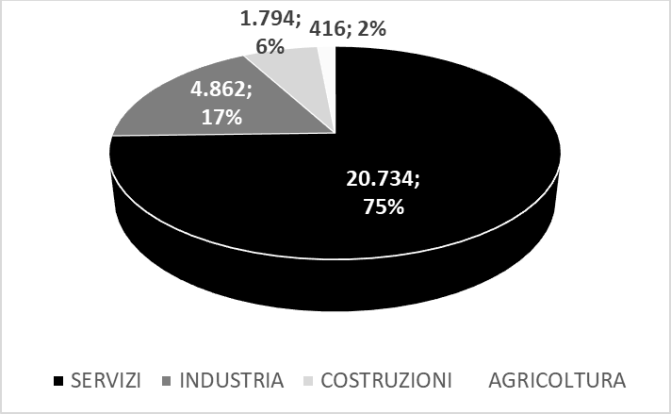
Valori in milioni di euro e in %



Elaborazione su dati Prometeia (del 22/01/2025)

Provincia di Venezia – 28 miliardi di euro di VA: peso settori economici (anno 2024)

Valori in milioni di euro e in %



Elaborazione su dati Prometeia (del 22/01/2025)

Nell'economia della provincia di Treviso l'Industria ha un ruolo cruciale: pesa per circa un terzo del Valore Aggiunto complessivo provinciale e «vale» 10 miliardi di euro (il doppio di Venezia che si attesta a meno di 5 miliardi di euro).

Nonostante il buon recupero nella fase post-Covid c'è tuttavia da segnalare che nel lungo periodo l'Industria della «Marca Trevigiana» ha perso slancio e si trova ancora in difetto rispetto ai picchi del 2007-2008.

L'economia trevigiana si è rafforzata anche grazie ai Servizi che valgono quasi il 60% del valore aggiunto totale e spuntano un netto vantaggio sul pre-Covid ma anche nel lungo periodo.

Stime e previsioni di crescita buone per i Servizi con l'Industria trevigiana che dovrebbe ripartire dopo un 2024 negativo, anche se rimangono molte incognite relativamente agli scenari mondiali e alle politiche daziali che potrebbero condizionare le esportazioni. Dopo il boom favorito dai bonus edilizi nel 2025 il settore delle Costruzioni tornerà a flettere.

PROVINCIA DI TREVISO:
variazione del VALORE AGGIUNTO reale

SETTORI ECONOMICI	Var. % 2023/2019 (pre-Covid)	2024	2025	VA NOMINALE 2024 (milioni di euro)
Servizi	+5,7	+1,2	+1,6	18.960
Industria	+3,2	-0,7	+1,2	10.094
Costruzioni	+23,8	+7,4	-7,4	1.869
Agricoltura	-6,0	-1,7	-2,2	879
Totale VA PROV. TREVISO	**+5,7**	**+1,0**	**+0,8**	**31.803**

Elaborazione su dati Prometeia (del 22/01/2025)

Nell'economia della provincia di Venezia dominano i Servizi: valgono i tre quarti (75%) del valore aggiunto complessivo provinciale; un macrosettore, quello dei Servizi messo a dura prova dalla pandemia con i suoi effetti rilevanti sul comparto turistico veneziano.

L'economia della provincia di Venezia è stata condizionata nel lungo periodo (15 anni) dal segno meno di tutti e quattro i macro-comparti e anche nel post Covid l'unico «conforto» è venuto dalle Costruzioni.

Le stime e le previsioni indicano crescita per i Servizi, con l'Industria che ripartirà timidamente nel 2025 dopo un 2024 negativo mentre e le Costruzioni scenderanno sensibilmente.

PROVINCIA DI VENEZIA:
variazione del VALORE AGGIUNTO reale

SETTORI ECONOMICI	Var. % 2023/2019 (pre-Covid)	2024	2025	VA NOMINALE 2024 (milioni di euro)
Servizi	-2,5	+0,8	+1,4	20.734
Industria	-2,1	-2,1	+0,6	4.862
Costruzioni	+25,3	+8,3	-7,1	1.794
Agricoltura	-1,2	-0,7	-1,7	416
Totale VA PROV. VENEZIA	**-1,8**	**+1,0**	**+0,6**	**27.806**

Elaborazione su dati Prometeia (del 22/01/2025)

I Consumi delle famiglie a Treviso e Venezia valgono più di 40 miliardi di euro (36% del totale regionale). Nonostante tre crisi economiche (2008-2009), (2012-2013) e pandemia 2020, i livelli di consumo a Venezia e Treviso sono superiori a quelli del 2007. È inoltre evidente anche il vantaggio dei Consumi rispetto al pre-covid con un livello per l'anno 2023 nell'ordine dell'1% superiore al 2019 per entrambe le 2 province d'interesse.

Le stime e le previsioni per il biennio 2024-2025 sono di una crescita contenuta ma in linea con il contesto regionale e superiori al dato nazionale per il 2025.

CONSUMI DELLE FAMIGLIE: variazioni in termini reali

Territori	Var. % 2023/2019 (pre-Covid)	2024	2025	CONSUMI NOMINALI 2024 (milioni di euro)
Verona	+0,5	+0,4	+0,9	21.796
Venezia	**+1,2**	**+0,5**	**+1,0**	**20.779**
Padova	-3,3	+0,5	+0,8	20.418
Treviso	**+1,3**	**+0,5**	**+1,0**	**20.020**
Vicenza	-0,3	+0,5	+1,0	19.385
Belluno	+2,5	+0,4	+1,2	5.044
Rovigo	-4,7	+0,4	+1,3	4.979
VENETO	**-0,2**	**+0,5**	**+1,0**	**112.421**
NORD EST	-0,1	+0,6	+0,9	280.481
ITALIA	+0,3	+0,7	+0,8	1.279.736

Elaborazione su dati Prometeia (del 22/01/2025)

Prima di passare al paragrafo 2 che evidenzia l'evoluzione delle esportazioni nominali nelle province di Venezia e di Treviso, qui di seguito si chiude il presente paragrafo esaminando l'export in termini reali (e quindi di volumi) dal momento che in questa sede (paragrafo 1) si sta valutando l'andamento delle componenti del valore aggiunto.

Rispetto al periodo pre-Covid si assiste ad una sostanziale stabilità per l'export della provincia di Treviso mentre per quella di Venezia il vantaggio è rilevante (+14%).

Dopo un anno, il 2024, di flessione (lieve per Treviso e ampia per Venezia) si attende una ripartenza dell'export nel 2025, anno nel quale le due province dovrebbero evidenziare una crescita nell'intorno del 3% nonostante i numerosi timori sulle politiche daziali.

EXPORT: variazioni in termini reali

Territori	Var. % 2023/2019 (pre-Covid)	2024	2025	EXPORT NOMINALE 2024 (milioni di euro)
Vicenza	+4,8	-1,6	+2,1	22.551
Treviso	**-0,2**	**-1,3**	**+2,7**	**15.890**
Verona	+9,6	-0,6	+0,7	15.142
Padova	+9,2	-0,3	+0,2	13.396
Venezia	**+14,1**	**-8,0**	**+3,1**	**6.149**
Belluno	+10,5	-5,9	+5,6	4.961
Rovigo	-7,8	-0,0	+11,6	1.802
VENETO	**+6,1**	**-1,9**	**+2,1**	**79.891**
NORD EST	+7,4	-2,1	+2,3	193.902
ITALIA	+9,4	-1,4	+1,8	605.153 (*)

Elaborazione su dati Prometeia (del 22/01/2025) –

(*) Dato al netto dell'export non territorializzabile

In ultima battuta di questo paragrafo, è utile tornare ad argomentare sui risultati del valore aggiunto in quanto, se le previsioni per il futuro appaiono incerte e contenute (timida crescita) è doveroso segnalare che, in riferimento al passato, la vigorosa ripresa evidenziatasi nel periodo post Covid (2023/2019, si veda tabella iniziale) risulterebbe sottostimata. In effetti, il 23/09/2024 l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) ha effettuato una profonda revisione dei conti economici nazionali innalzando il livello del PIL per l'anno 2023 di 43 miliardi di euro. Questa revisione non è stata ancora recepita su base territoriale e quindi gli scenari presentati sino a questo punto, che nel salto 2019/2023

apparivano già particolarmente positivi, si andranno a rafforzare ulteriormente. Da una nostra simulazione, ad esempio, nel 2023 il valore aggiunto reale della provincia di Treviso risulterebbe superiore di 8 punti percentuali sul 2019 (anziché del 6%) e il segno meno di Venezia (-2%) tenderebbe invece alla stabilità; una serie di notizie positive per i due territori con il futuro chiaramente incerto ma che farebbe meno paura visti i livelli economici positivi raggiunti.

2. Il commercio internazionale delle province di Treviso e Venezia

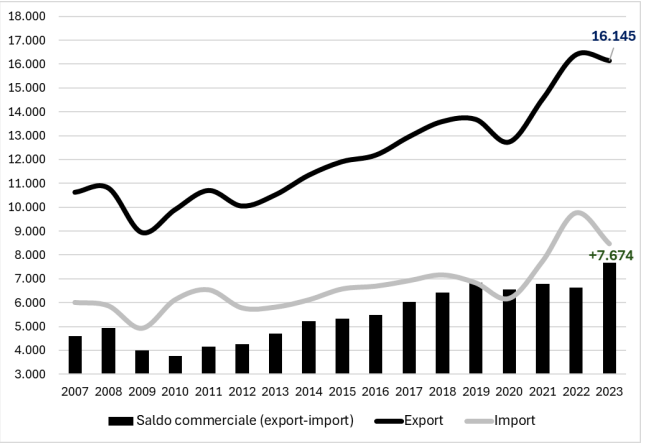
In 16 anni (dal 2007 al 2023), l'**export della provincia di Treviso** (misurato a prezzi correnti, quindi in termini nominali) è salito da 10,6 miliardi di euro a 16,1 miliardi (+52%).

La crescita è stata più evidente a partire dal 2014 e più in particolare nella fase post-Covid, anche per le dinamiche inflattive che si sono trasferite sui prezzi alla produzione e all'export.

Nonostante una flessione dell'export trevigiano nel 2023 (-1,5% sul 2022), il saldo commerciale, dato dalla differenza export-import, è cresciuto attestandosi a quasi 7,7 miliardi di euro nel 2023 (import 2023 -13%). Si tratta di un avanzo commerciale rilevante che pesa per quasi un quarto del valore aggiunto provinciale.

PROVINCIA DI TREVISO: commercio internazionale

Valori in milioni di euro



Elaborazione su dati Istat

Treviso occupa il secondo posto (dopo Vicenza) nella classifica delle esportazioni venete: la "marca trevigiana" ha esportato per 16,1 miliardi di euro nel 2023. Rispetto al 2022, l'export è sceso dell'1,5%, leggermente di più del dato regionale (-0,7%). La metà dell'export di Treviso è dato da 4 prodotti: Macchinari (+9%), Apparecchiature elettriche (+3%), Mobili (-9%), e Articoli in pelle/calzature (-6%). Tra le specializzazioni, l'export di bevande guadagna ancora terreno: +4% (dominato dal prosecco) e rimane al quinto posto con più di un miliardo di valore esportato.

PROVINCIA DI TREVISO: l'export per settore

Prodotti	Export 2022 (mln euro)	Export 2023 (mln euro)	Var. % 2023/ 2022
Macchinari	2.605,5	2.837,9	+8,9
Apparecchiature elettriche	2.076,9	2.139,5	+3,0
Mobili	2.017,7	1.838,3	-8,9
Calzature e articoli in pelle	1.355,8	1.276,5	-5,8
Bevande	1.035,1	1.070,3	+3,4
Prodotti in metallo	970,0	1.049,5	+8,2
Abbigliamento	940,7	940,1	-0,1
Gomma e plastica	791,4	654,1	-17,3
Alimentare	586,4	609,9	+4,0
Prodotti della metallurgia	491,4	423,5	-13,8
Articoli sportivi	409,9	376,8	-8,1
Altri da minerali non met.feri (*)	356,7	359,5	+0,8
Prodotti chimici	383,1	349,2	-8,9
Gioielli e connessi	339,5	332,2	-2,2
Carta	372,2	274,8	-26,2
Autoveicoli, rimorchi ecc.	285,5	265,1	-7,1
Tessile	283,2	260,3	-8,1
Navi, aeromobili, ecc.	252,0	252,0	-0,0
Legno e sughero	225,0	204,0	-9,3
Occhialeria, strum. med. dent.	177,8	193,6	+8,9
Computer, elettronica ecc.	193,2	189,4	-2,0
Trattamento rifiuti e risanamento	100,1	94,5	-5,5
Prodotti agricoltura	35,8	36,8	+2,6
Altri prodotti	27,6	26,8	-2,7
Attività servizi info/comunicazione	23,0	21,8	-5,2
Prodotti farmaceutici	12,1	21,2	+74,5
Giochi e giocattoli	8,3	7,9	-5,4
Coke e raffinazione petrolio	0,5	1,1	+131,6
Strumenti musicali	1,1	1,0	-9,9
Stampa ecc.	0,5	0,2	-62,8
Tabacco	0,5	0,1	-71,3
TOTALE EXPORT	**16.393,6**	**16.144,8**	**-1,5**

Elaborazione su dati Istat

L'export della "Marca Trevigiana" risulta prevalentemente europeo: nel 2023, il 62% dell'export trevigiano ha avuto come destinazione i Paesi dell'Unione Europea.

Calo per il primo mercato (-3,6% in Germania) e piccola risalita in Francia (+0,5%). La destinazione USA scende del 6%. Cina e Russia si scambiano il posto in classifica (13° e 14°).

La provincia di Treviso concorre per un terzo delle esportazioni venete dirette in Romania; si tratta, in particolare, del TAC (tessile, abbigliamento, calzature/pelle); nel 2023 flessione dell'8% in questa direttrice.

I dati provvisori del 2024 (su 9 mesi), indicano che l'export trevigiano ha continuato a flettere, con una contrazione (-2%) appena più contenuta del dato regionale (-2,6%).

PROVINCIA DI TREVISO: l'export per destinazione

Rank 2023	provincia TREVISO	Export 2022 (mln euro)	Export 2023 (mln euro)	Var. % 2023/2022
1	Germania	2.383,6	2.298,9	-3,6
2	Francia	1.912,1	1.921,1	+0,5
3	Stati Uniti	1.360,0	1.280,2	-5,9
4	Spagna	778,7	790,3	+1,5
5	Regno Unito	868,8	786,0	-9,5
6	Romania	731,3	672,8	-8,0
7	Polonia	654,7	655,0	+0,1
8	Austria	522,7	497,4	-4,8
9	Belgio	417,8	418,9	+0,3
10	Svizzera	401,3	413,3	+3,0
11	Paesi Bassi	390,5	368,1	-5,7
12	Repubblica ceca	270,7	252,8	-6,6
13	Cina	245,9	248,1	+0,9
14	Russia	255,2	244,5	-4,2
15	Svezia	244,2	241,3	-1,2
16	Ungheria	235,5	226,3	-3,9
17	Turchia	183,8	223,8	+21,7
18	Croazia	199,4	220,4	+10,5
19	Grecia	194,5	219,0	+12,6
20	Slovenia	229,5	217,9	-5,1
	provincia TREVISO	**16.393,6**	**16.144,8**	**-1,5**
	UE-27 (post Brexit)	10.109,4	9.955,2	-1,5
	Extra Ue	6.284,2	6.189,6	-1,5
	di cui BRICS (*)	*986,0*	*959,5*	*-2,7*

Elaborazione su dati Istat

(*) Nuovi Brics, in tutto 9 paesi al 2024: Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Etiopia, Iran.

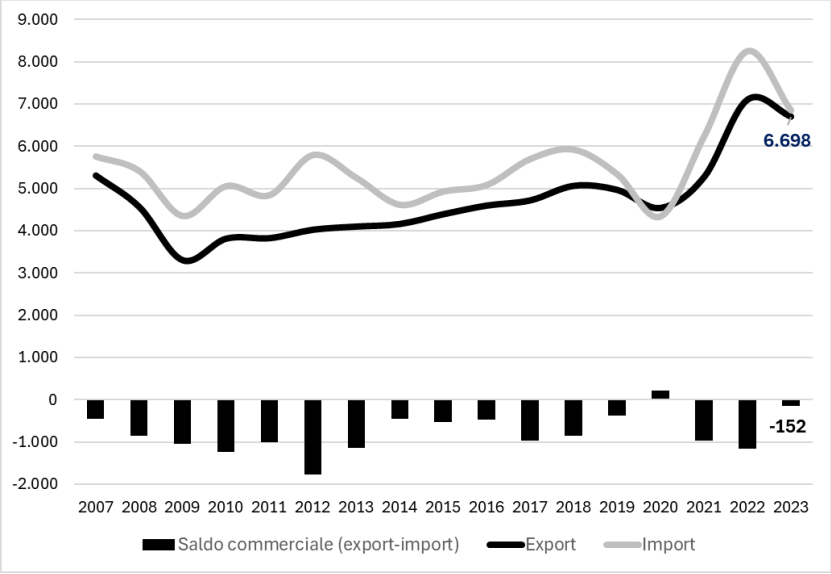
In 16 anni (dal 2007 al 2023), l'**export della provincia di Venezia** (misurato a prezzi correnti, quindi in termini nominali) è cresciuto del 26% (da 5,3 miliardi di euro a 6,7 miliardi).

Nonostante nello stesso periodo l'import sia salito (+19%) meno dell'export (+26%), la provincia di Venezia si caratterizza per un saldo commerciale negativo (differenza export-import): nel 2023 il deficit è stato pari a 152 milioni di euro.

Il deficit commerciale veneziano è comunque più contenuto rispetto al passato; aveva toccato i -1,8 miliardi di euro nel 2012 e in altri 5 anni ha fatto un rosso superiore al miliardo (nel 2022: -1,2 miliardi di euro).

PROVINCIA DI VENEZIA: commercio internazionale

Valori in milioni di euro



Elaborazione su dati Istat

Dopo la corsa del 2022, nel 2023 le esportazioni di Venezia sono tornate a scendere: -6%, contrazione evidente rispetto al quasi pareggio del Veneto (-0,7%).

Per Venezia si evince, una forte specializzazione per le Calzature, comparto ben sopra ai livelli pre-Covid e che consolida il primo posto: +13% sul 2022. Dopo lo scatto del 2022, nel 2023 è in calo la Raffinazione: -23%.

Rispetto al Veneto si verifica, per Venezia, un posizionamento più elevato per le Bevande (quarto posto). Tra i primi 5 comparti crescita anche per Macchinari (+6%) e Apparecchiature elettriche (+7%).

PROVINCIA DI VENEZIA: l'export per settore

Prodotti	Export 2022 (mln euro)	Export 2023 (mln euro)	Var. % 2023/ 2022
Calzature e articoli in pelle	759,9	860,2	+13,2
Macchinari	756,3	799,0	+5,6
Coke e raffinazione petrolio	629,1	486,6	-22,7
Bevande	489,0	477,2	-2,4
Apparecchiature elettriche	434,2	466,5	+7,4
Alimentare	406,2	458,7	+12,9
Prodotti della metallurgia	478,9	385,1	-19,6
Navi, aeromobili, ecc.	571,6	351,1	-38,6
Prodotti in metallo	327,6	306,6	-6,4
Prodotti chimici	369,9	301,0	-18,6
Altri da minerali non met.feri (*)	219,7	281,0	+27,9
Gomma e plastica	230,7	220,3	-4,5
Abbigliamento	221,9	218,0	-1,8
Mobili	182,2	158,8	-12,8
Computer, elettronica ecc.	113,5	126,0	+11,1
Autoveicoli, rimorchi ecc.	132,7	94,7	-28,6
Prodotti agricoltura	81,5	91,1	+11,7
Tessile	85,1	85,8	+0,8
Carta	86,6	77,7	-10,3
Attività servizi info/comunicazione	79,4	77,6	-2,3
Trattamento rifiuti e risanamento	67,1	63,1	-6,0
Gioielli e connessi	42,0	30,9	-26,4
Occhialeria, strum. med. dent.	30,5	30,4	-0,4
Altri prodotti	18,0	21,5	+19,6
Legno e sughero	18,8	19,4	+3,5
Prodotti farmaceutici	18,7	12,5	-33,3
Giochi e giocattoli	1,0	1,6	+69,0
Articoli sportivi	1,5	1,3	-16,8
Tabacco	1,1	1,2	+9,2
Strumenti musicali	0,8	0,4	-50,5
TOTALE EXPORT	**7.098,9**	**6.698,0**	**-5,6**

Elaborazione su dati Istat

Nei primi cinque mercati lieve segno più per la Francia (+0,7%) e scatto nei Paesi Bassi (+53%) che balzano al quinto posto. Dopo l'esplosione dell'export in Qatar nel 2022, si registra una flessione del 31% nel 2023; l'export veneziano in Qatar è sostenuto dal comparto aeromobili.

I comparti che contribuiscono maggiormente alla flessione dell'export di Venezia (-6% sul 2022) risultano: gli USA (-72 milioni), l'Austria (-209 milioni) e il Qatar (-97 milioni).

PROVINCIA DI VENEZIA: l'export per destinazione

Rank 2023	provincia VENEZIA	Export 2022 (mln euro)	Export 2023 (mln euro)	Var. % 2023/ 2022
1	Francia	1.191,9	1.200,4	+0,7
2	Germania	731,7	710,5	-2,9
3	Stati Uniti	682,7	610,3	-10,6
4	Austria	610,3	401,2	-34,3
5	Paesi Bassi	232,2	355,2	+52,9
6	Regno Unito	277,9	294,4	+6,0
7	Spagna	268,0	249,5	-6,9
8	Qatar	317,5	220,2	-30,6
9	Polonia	177,9	166,0	-6,7
10	Cina	122,8	135,2	+10,1
11	Svizzera	105,7	117,1	+10,7
12	Belgio	134,4	111,5	-17,1
13	Provviste e dotazioni di bordo nel quadro degli scambi intra UE	138,8	108,1	-22,1
14	Canada	102,1	104,8	+2,7
15	Romania	86,5	99,8	+15,3
16	Croazia	69,9	80,7	+15,5
17	Slovenia	88,4	78,0	-11,7
18	Turchia	66,1	74,6	+13,0
19	Svezia	69,6	68,4	-1,7
20	Serbia	40,1	67,8	+69,1
	provincia VENEZIA	**7.098,9**	**6.698,0**	**-5,6**
	UE-27 (post Brexit)	4.316,5	4.124,8	-4,4
	Extra Ue	2.782,4	2.573,2	-7,5
	di cui BRICS (*)	*340,7*	*328,8*	*-3,5*

Elaborazione su dati Istat

(*) Nuovi Brics, in tutto 9 paesi al 2024: Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Etiopia, Iran.

I dati provvisori del 2024 (su 9 mesi) indicano che l'export veneziano ha continuato a flettere, con una contrazione (-8,6%) più elevata del dato regionale (-2,6%).

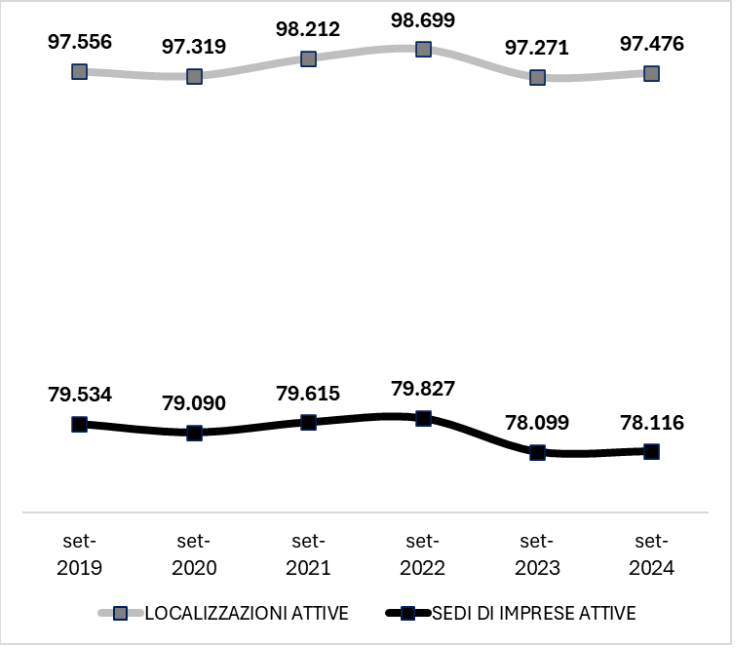
3. La demografia d'impresa

Negli ultimi 5 anni (fine settembre 2019 – fine settembre 2024) si è assistito ad una contrazione delle **Sedi di imprese attive** in entrambe le province (-1,8% per Treviso e -1,3% per Venezia), seppure con una intensità inferiore del dato regionale (Veneto -2,2%).

Si nota invece la sostanziale stabilità delle **Localizzazioni** (sedi di impresa più unità locali) in provincia di Treviso (-0,1% tra 2019 e 2024) e una lieve crescita in provincia di Venezia (+0,6%): nel complesso **le due province contano più di 188mila realtà d'impresa** (localizzazioni), 420 in più del 2019.

PROVINCIA DI TREVISO: Localizzazioni e Sedi di imprese attive

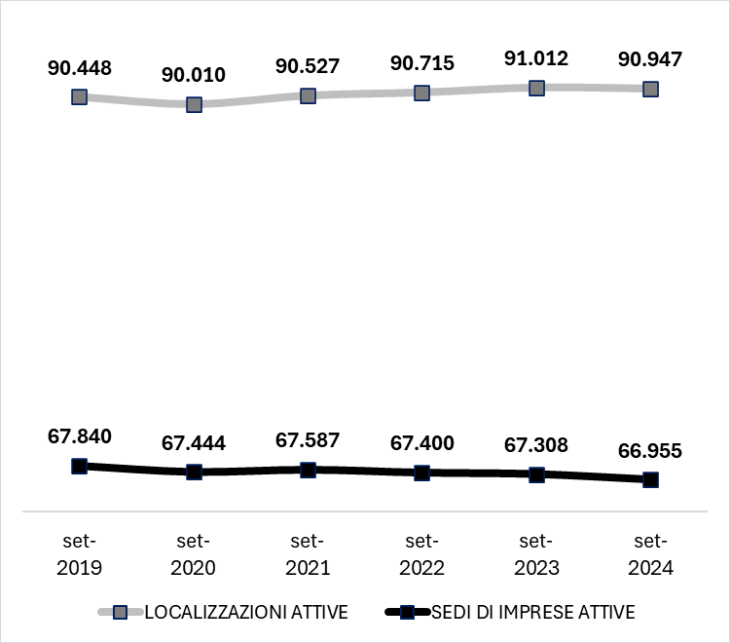
Dati a fine settembre di ogni anno



Elaborazione su dati camerali

PROVINCIA DI VENEZIA:
Localizzazioni e Sedi di imprese attive

Dati a fine settembre di ogni anno

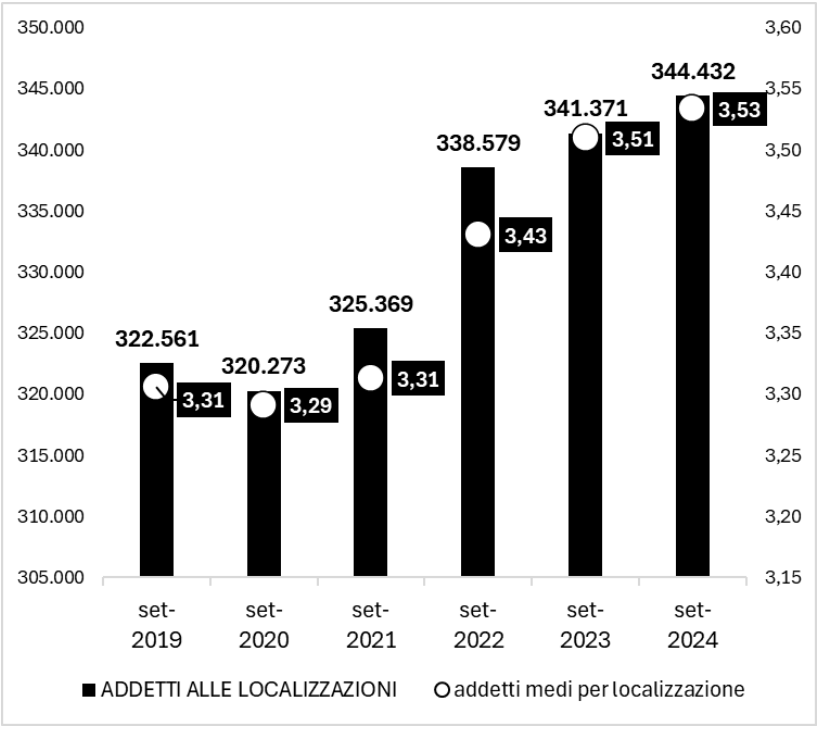


Elaborazione su dati camerali

Dopo la pandemia si è assistito ad un significativo aumento degli **Addetti alle localizzazioni delle imprese** sul territorio: quasi 22mila unità in più in provincia di Treviso (+6,8%) e oltre 15mila in più in provincia di Venezia (+5,1%): **le due province contano più di 660 mila addetti**.

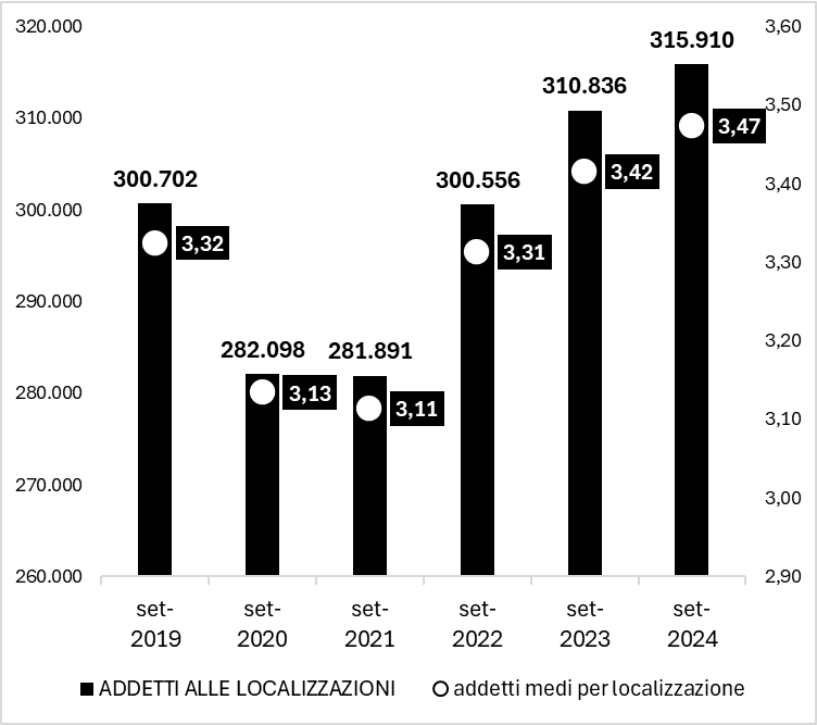
Si notano altresì fenomeni di concentrazione con un numero di addetti medi per localizzazione in aumento: tra il 2019 e il 2024 sono passati da 3,31 a 3,53 in provincia di Treviso e da 3,32 a 3,47 in provincia di Venezia.

PROVINCIA DI TREVISO - Addetti alle localizzazioni: 22mila in più in 5 anni



Elaborazione su dati camerali

PROVINCIA DI VENEZIA - Addetti alle localizzazioni: 15mila in più in 5 anni



Elaborazione su dati camerali

La demografia d'impresa in PROVINCIA DI TREVISO

Come emerge puntualmente nella tabella successiva, Commercio, Agricoltura, Costruzioni e Manifattura rappresentano insieme quasi due terzi del totale delle **Sedi d'impresa** della «Marca Trevigiana».

Con l'esclusione delle Costruzioni che evidenziano un vantaggio, per gli altri tre settori si nota un calo delle sedi d'impresa tra il 2019 e il 2024 che è più ampio del totale settori (-1,8%); flessione più forte per il Commercio (-9%; -1.528 sedi) e la Manifattura (-6,7%; -675 unità).

Il settore che è sceso di più è il Trasporto/Magazzinaggio (-13%). Sono cresciuti molti comparti dei Servizi: Finanza (+19%); Attività professionali, Sanità, Istruzione (+13%), Noleggi/agenzie/altri servizi a imprese (+11%).

La **classifica delle Localizzazioni d'impresa** (non riportata in questo saggio) **restituisce una fotografia simile a quella delle Sedi d'impresa**. In termini di Localizzazioni si nota una tenuta a livello complessivo: 80 realtà imprenditoriali in meno (in 5 anni). In armonia con questa tendenza, anche laddove si verificano delle flessioni (anche rilevanti nei numerosi comparti del Commercio, Agricoltura e Manifattura) si notano cadute meno ampie rispetto alle Sedi. Si osservano anche numeri sensibilmente più elevati per la Manifattura che con più di 13mila realtà (localizzazioni) in provincia di Treviso balza al terzo posto superando le Costruzioni. Nelle Utilities e nei Servizi in 5 anni si notano alcuni tassi di crescita rilevanti: +20% per Energia/gas e +18% per Sanità/assistenza.

PROVINCIA DI TREVISO – Sedi di imprese attive per SETTORE

SETTORE	set-2024	Var. ass. 2024-2019	Var. % 2024/2019	Comp. % 2024
Commercio	15.490	-1.528	-9,0	19,8
Agricoltura	13.958	-364	-2,5	17,9
Costruzioni	11.476	+171	+1,5	14,7
Manifattura	**9.331**	**-675**	**-6,7**	**11,9**
Immobiliare	6.296	+371	+6,3	8,1
Alloggio e ristorazione	4.226	-331	-7,3	5,4
Att. prof. scient. e tecniche	3.746	+436	+13,2	4,8
Altri servizi alla persona (*)	3.492	+30	+0,9	4,5
Finanza e assicurazioni	2.594	+416	+19,1	3,3
Noleggi, agenz. e altri serv. a imprese	2.294	+218	+10,5	2,9
Informazione e comunicazione	1.642	-75	-4,4	2,1
Trasporto e magazzinaggio	1.559	-233	-13,0	2,0
Att. artistiche, intrat. e divert.	865	+38	+4,6	1,1
Sanità e assistenza sociale	457	+53	+13,1	0,6
Istruzione	367	+41	+12,6	0,5
Energia, gas, ecc.	166	+22	+15,3	0,2
Acqua, rifiuti, ecc.	106	-4	-3,6	0,1
Estrattivo	30	+2	+7,1	0,0
Non classificato	*19*	*-5*	*-20,8*	*0,0*
PROVINCIA DI TREVISO (**)	**78.116**	**-1.417**	**-1,8**	**100,0**

Elaborazione su dati camerali

(*) Lavanderia/pulitura, parrucchieri/trattamenti estetici/centri benessere, pompe funebri, riparazione di beni per uso personale/casa e computer, attività dei sindacati e di organizzazioni associative.

(**) Dato complessivo include anche un paio di unità di voci non riportate in tabella, più nello specifico la sezione O «Amministrazione pubblica».

Esaminando invece gli **Addetti alle Localizzazioni, la fotografia cambia**. Si nota, da subito, la rilevanza del settore Manifatturiero che pesa per il 36% del totale degli Addetti alle localizzazioni in provincia di Treviso, un dato in armonia con quello di contabilità territoriale dove il contributo dell'industria al valore aggiunto provinciale trevigiano è pari a circa un terzo.

La tendenza più interessante è la crescita occupazionale: in 5 anni la provincia di Treviso vede un aumento del 7% degli Addetti alle localizzazioni d'impresa. Tutti i settori (salvo Informazione/ Comunicazione ed Estrattivo) evidenziano una crescita con saggi elevati per le Utilities idriche/rifiuti (+32%) ed Energetiche (+13%); saggio di crescita rilevante anche per le Costruzioni (+16%).

PROVINCIA DI TREVISO – Addetti alle localizzazioni per SETTORE

SETTORE	set-2024	Var. ass. 2024-2019	Var. % 2024/2019	Comp. % 2024
Manifattura	**124.757**	**+6.922**	**+5,9**	**36,2**
Commercio	51.697	+712	+1,4	15,0
Costruzioni	29.743	+4.154	+16,2	8,6
Alloggio e ristorazione	24.333	+1.594	+7,0	7,1
Noleggi, agenz. e altri serv. a imprese	23.591	+2.702	+12,9	6,8
Agricoltura	16.490	+1.035	+6,7	4,8
Trasporto e magazzinaggio	13.566	+780	+6,1	3,9
Finanza e assicurazioni	10.539	+553	+5,5	3,1
Att. prof. scient. e tecniche	10.299	+985	+10,6	3,0
Sanità e assistenza sociale	9.236	+635	+7,4	2,7
Informazione e comunicazione	7.976	-144	-1,8	2,3
Altri servizi alla persona (*)	7.841	+116	+1,5	2,3
Immobiliare	4.667	+281	+6,4	1,4
Acqua, rifiuti, ecc.	3.078	+753	+32,4	0,9
Istruzione	3.033	+320	+11,8	0,9
Att. artistiche, intrat. e divert.	1.996	+173	+9,5	0,6
Energia, gas, ecc.	644	+74	+13,0	0,2
Non classificato	*527*	*+254*	*+93,0*	*0,2*
Estrattivo	370	-8	-2,1	0,1
PROVINCIA DI TREVISO (**)	**344.432**	**+21.871**	**+6,8**	**100,0**

Elaborazione su dati camerali

(*) Lavanderia/pulitura, parrucchieri/trattamenti estetici/centri benessere, pompe funebri, riparazione di beni per uso personale/casa e computer, attività dei sindacati e di organizzazioni associative.

(**) Dato complessivo include anche una cinquantina di unità di voci non riportate in tabella, più nello specifico la sezione O «Amministrazione pubblica».

La provincia di Treviso, rispetto al contesto regionale, presenta tre forti specializzazioni: l'Estrattivo, la Manifattura e l'Agricoltura; la prima specializzazione ha ovviamente una dimensione limitata (370 addetti circa) mentre Manifattura e Agricoltura coinvolgono rispettivamente circa 125 mila e 16 mila addetti.

La valutazione della specializzazione dei Settori economici della «Marca Trevigiana» viene qui proposta in confronto con il Veneto, regione a vocazione manifatturiera. Gli **indici di specializzazione** sono **calcolati rapportando i pesi percentuali degli addetti di ogni singolo settore** (rispetto al totale addetti) **della provincia di Treviso agli stessi pesi del Veneto**. Laddove i singoli quozienti sono maggiori di 1,00 significa che in quei settori Treviso è più specializzata del Veneto.

Vi sono anche altri settori dove il rapporto è superiore a 1 e che - pur indicando delle specializzazioni meno nette (Finanza, Attività professionali e Costruzioni) - sono costituiti da un consistente numero di addetti, in particolare le Costruzioni (30 mila addetti).

Non va poi trascurato il Commercio che pur con una specializzazione medio-bassa, rappresenta il secondo settore dopo la Manifattura con 52 mila addetti.

PROVINCIA DI TREVISO – Le specializzazioni settoriali

INDICE DI SPECIALIZZAZIONE su ADDETTI - **TREVISO SU VENETO**	**set-2024**	**Grado di specializzazione**
Estrattivo	1,70	elevato
Manifattura	**1,21**	**medio-alto**
Agricoltura	1,20	medio-alto
Finanza e assicurazioni	1,12	medio
Att. prof. scient. e tecniche	1,08	medio
Costruzioni	1,07	medio
Istruzione	1,03	medio
Altri servizi alla persona (*)	1,01	medio
Immobiliare	1,00	medio
Noleggi, agenz. e altri serv. a imprese	0,97	medio
Acqua, rifiuti, ecc.	0,96	medio
Informazione e comunicazione	0,95	medio
Commercio	0,89	medio-basso
Sanità e assistenza sociale	0,87	medio-basso
Trasporto e magazzinaggio	0,69	basso
Alloggio e ristorazione	0,69	basso
Energia, gas, ecc.	0,63	basso
Att. artistiche, intrat. e divert.	0,52	basso

Elaborazione su dati camerali

(*) Lavanderia/pulitura, parrucchieri/trattamenti estetici/centri benessere, pompe funebri, riparazione di beni per uso personale/casa e computer, attività dei sindacati e di organizzazioni associative.

Focus sulla Manifattura in PROVINCIA DI TREVISO

Come è emerso puntualmente nell'analisi sulla demografia d'impresa, in provincia di Treviso la manifattura rappresenta un settore importante con più di 9 mila sedi di imprese attive e quasi 125 mila addetti alle localizzazioni.

In questo sottoparagrafo si riportano i dati relativi agli oltre 20 comparti manifatturieri in modo da cogliere i loro andamenti in termini di sedi di imprese attive e di addetti, valutandone altresì le specializzazioni manifatturiere.

I prodotti in Metallo pesano per il 22% del **totale delle Sedi di imprese manifatturiere** della «Marca Trevigiana» (si veda tabella seguente). Seguono sette comparti, abbastanza equilibrati nei numeri, che partendo dai Mobili e fino all'Alimentare «valgono» più della metà delle sedi manifatturiere in provincia di Treviso.

I Mobili che rappresentano la prima vera specializzazione del trevigiano sono scesi in doppia cifra (-14%) in 5 anni, un calo netto e nell'ordine dell'Abbigliamento (-18%) e del Legno (-12%) che rientrano ancora nelle posizioni di testa per sedi d'impresa (terzo e quarto posto). Sale del 14% il comparto delle Riparazioni/manutenzioni di macchinari/apparecchiature (quinto posto).

La classifica delle **Localizzazioni d'impresa** (non riportata in tabella) **è simile a quella delle Sedi**, con la conferma dei Prodotti in metallo e dei Mobili ai primi due posti e solo qualche scambio. In termini di Localizzazioni si nota tuttavia, in 5 anni, una caduta meno ampia (-3,6%) rispetto alle Sedi (-6,7%). Tra l'altro i Prodotti in metallo (primo posto) salgono in termini di localizzazioni (+28 in 5 anni, +1%) quando in termini di sedi hanno flesso del 3%. Quasi pareggio per i Macchinari. Oltre alla conferma dell'incremento delle Riparazioni/manutenzioni di macchinari (+14%), si nota anche il segno più (+4%) delle altre industrie manifatturiere, guidato dall'ATECO 32.505 «Occhialeria» (fabbricazione di armature per occhiali) che sale del 14% in 5 anni superando le 180 localizzazioni.

PROVINCIA DI TREVISO – Sedi di imprese attive per comparto MANIFATTURIERO

COMPARTI DEL MANIFATTURIERO	set-2024	Var. ass. 2024-2019	Var. % 2024/2019	Comp. % 2024
Prodotti in metallo	2.056	-66	-3,1	22,0
Mobili	819	-138	-14,4	8,8
Abbigliamento	806	-174	-17,8	8,6
Legno e sughero	682	-95	-12,2	7,3
Riparaz, installaz. macchine/ apparecchiature	680	+83	+13,9	7,3
Altra manifattura (*)	639	+10	+1,6	6,8
Macchinari e apparecchiature	620	-32	-4,9	6,6
Alimentare	573	-15	-2,6	6,1
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	351	-44	-11,1	3,8
Vetro, ceramica, refrattari, marmo	321	-35	-9,8	3,4
Gomma e plastica	315	-16	-4,8	3,4
Pelle e calzature	291	-47	-13,9	3,1
Stampa	271	-21	-7,2	2,9
Tessile	249	-36	-12,6	2,7
Computer, elettronica, ottica ecc.	149	-11	-6,9	1,6
Bevande	141	-3	-2,1	1,5
Carta	110	-9	-7,6	1,2
Chimica	83	-11	-11,7	0,9
Autoveicoli	64	-9	-12,3	0,7
Imbarcazioni, aeromobili, motocicli	60	-8	-11,8	0,6
Siderugia e metallurgia	43	+1	+2,4	0,5
Coke e raffinazione petrolio	5	+0	+0,0	0,1
Farmaceutica	2	+1	+100,0	0,0
Tabacco	1	+0	+0,0	0,0
SEDI DI IMPRESE MANIFATTURIERE - TREVISO	**9.331**	**-675**	**-6,7**	**100,0**

Elaborazione su dati camerali

(*) Gioelli, strumenti musicali, articoli sportivi, giochi e giocattoli, strumenti e forniture mediche/occhialeria.

Osservando invece gli **Addetti alle Localizzazioni**, si nota dapprima la notevole crescita del numero degli addetti manifatturieri (+7mila in 5 anni) ma anche il rafforzamento di alcuni comparti.

Gli addetti dei Macchinari (quasi 16mila) e delle Apparecchiature elettriche (oltre 9mila addetti) scalano la classifica.

In termini relativi le crescite occupazionali più significative riguardano i Macchinari (+12%) ma anche l'Alimentare (+15%), il Vetro/ceramica/refrattari (+17%) e l'Altra manifattura (+19%) guidata dall'Occhialeria (+23%, che occupa quasi 2.400 addetti nel 2023). Tra i primi comparti scendono, di poco, il Mobile e le Apparecchiature elettriche.

PROVINCIA DI TREVISO – Addetti alle localizzazioni nel MANIFATTURIERO

COMPARTI DEL MANIFATTURIERO	set-2024	Var. ass. 2024-2019	Var. % 2024/2019	Comp. % 2024
Prodotti in metallo	21.975	+671	+3,1	17,6
Macchinari e apparecchiature	15.885	+1.753	+12,4	12,7
Mobili	15.397	-258	-1,6	12,3
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	9.227	-83	-0,9	7,4
Alimentare	8.257	+1.071	+14,9	6,6
Gomma e plastica	7.813	+601	+8,3	6,3
Vetro, ceramica, refrattari, marmo	6.065	+884	+17,1	4,9
Pelle e calzature	5.383	+172	+3,3	4,3
Legno e sughero	5.239	+45	+0,9	4,2
Abbigliamento	5.152	-131	-2,5	4,1
Altra manifattura (*)	4.879	+774	+18,9	3,9
Carta	3.125	+145	+4,9	2,5
Riparaz, installaz. macchine/ apparecchiature	2.889	+662	+29,7	2,3
Tessile	2.546	-328	-11,4	2,0
Bevande	2.258	+445	+24,5	1,8
Stampa	1.934	-186	-8,8	1,6
Chimica	1.770	+212	+13,6	1,4
Siderugia e metallurgia	1.548	+160	+11,5	1,2
Autoveicoli	1.447	+143	+11,0	1,2
Computer, elettronica, ottica ecc.	1.162	+45	+4,0	0,9
Imbarcazioni, aeromobili, motocicli	549	+71	+14,9	0,4
Farmaceutica	167	+20	+13,6	0,1
Tabacco	65	+32	+97,0	0,1
Coke e raffinazione petrolio	25	+2	+8,7	0,0
ADDETTI MANIFATTURIERI - TV	**124.757**	**+6.922**	**+5,9**	**100,0**

Elaborazione su dati camerali

(*) Gioelli, strumenti musicali, articoli sportivi, giochi e giocattoli, strumenti e forniture mediche/occhialeria.

In merito alle **peculiarità manifatturiere**, la provincia di Treviso, rispetto al contesto regionale, presenta la forte specializzazione nel Mobile con una concentrazione di addetti (più di 15mila) che è quasi 2 volte e mezza il dato regionale; anche se l'indice di specializzazione del tabacco è elevato, il comparto è residuale in termine di addetti (meno di 100).

La valutazione della specializzazione dei comparti Manifatturieri della «Marca Trevigiana» viene qui proposta in confronto con il Veneto, regione a vocazione manifatturiera. Gli **indici di specializzazione** sono **calcolati rapportando i pesi percentuali degli addetti di ogni singolo comparto manifatturiero** (rispetto al totale addetti «industriali») **della provincia di Treviso agli stessi pesi del Veneto**. Laddove i singoli quozienti sono maggiori di 1,00 significa che in quei comparti manifatturieri Treviso è più specializzata del Veneto.

Spiccano anche le specializzazioni del Legno (più di 5mila addetti), delle Bevande (più di 2mila addetti), delle Apparecchiature Elettriche (più di 9mila addetti) della Gomma-plastica (quasi 8mila addetti) e della Carta (più di 3mila addetti).

Non va trascurato ovviamente il comparto dei Prodotti in metallo che, pur con un grado di specializzazione del tutto in linea con quello veneto, sfiora i 22mila addetti e anche i Macchinari/attrezzature (meno diffusi che in Veneto) ma dove si superano i 15 mila addetti.

PROVINCIA DI TREVISO – Le specializzazioni manifatturiere

INDICE DI SPECIALIZZAZIONE – su ADDETTI - **TREVISO SU VENETO**	**set-2024**	**Grado di specializzazione**
Tabacco	4,15	molto alto
Mobili	2,41	molto alto
Legno e sughero	1,67	alto
Bevande	1,30	medio-alto
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	1,29	medio-alto
Gomma e plastica	1,20	medio-alto
Carta	1,17	medio-alto
Vetro, ceramica, refrattari, marmo	1,10	medio
Autoveicoli	1,05	medio
Tessile	1,02	medio
Prodotti in metallo	0,98	medio
Stampa	0,88	medio
Macchinari e apparecchiature	0,87	medio
Alimentare	0,84	medio-basso
Pelle e calzature	0,84	medio-basso
Abbigliamento	0,81	medio-basso
Riparaz, installaz. macchine/ apparecchiature	0,75	medio-basso
Altra manifattura (*)	0,68	medio-basso
Chimica	0,63	medio-basso
Siderurgia e metallurgia	0,50	basso
Computer, elettronica, ottica ecc.	0,48	basso
Imbarcazioni, aeromobili, motocicli	0,34	basso
Coke e raffinazione petrolio	0,21	molto basso
Farmaceutica	0,13	molto basso

Elaborazione su dati camerali

(*) Gioelli, strumenti musicali, articoli sportivi, giochi e giocattoli, strumenti e forniture mediche/occhialeria.

La demografia d'impresa in PROVINCIA DI VENEZIA

Come emerge dall'analisi della tabella successiva, Commercio, Costruzioni, Alloggio e ristorazione più Agricoltura rappresentano insieme circa il 60% del totale delle **Sedi d'impresa** in provincia di Venezia.

Con l'esclusione delle Costruzioni che evidenziano un vantaggio, per gli altri tre settori si nota un calo delle sedi d'impresa tra il 2019 e il 2024 che è più ampio del totale settori (-1,3%); flessioni più rilevanti per il Commercio (-9%; -1.491 unità) e l'Agricoltura (-11%; -796 sedi) che sono i settori scesi di più sia in termini assoluti che relativi.

Sono cresciuti molti comparti dei Servizi: Attività professionali (+18%); Finanza (+17%); Sanità e assistenza sociale (+16%).

La classifica delle **Localizzazioni d'impresa** (non riportata in questo saggio) è simile a quella precedente (delle Sedi), In termini di Localizzazioni si nota addirittura una crescita: 500 realtà imprenditoriali in più in 5 anni. Anche laddove si verificano delle flessioni (anche rilevanti nei numerosi comparti del Commercio, Agricoltura e Manifattura) si notano cadute meno ampie rispetto alle Sedi.

Crescita di pari entità (+3,8%) per la coppia di settori Costruzioni e Alloggio/ristorazione che si piazzano nel podio per numerosità con circa 12 mila localizzazioni ciascuno.

Nelle Utilities e nei Servizi in 5 anni si notano alcuni tassi di crescita rilevanti: +22% per Sanità, +21% per Energia/gas e +17% per le Attività professionali/scientifiche/tecniche.

PROVINCIA DI VENEZIA – Sedi di imprese attive per SETTORE

SETTORE	set-2024	Var. ass. 2024-2019	Var. % 2024/2019	Comp. % 2024
Commercio	15.191	-1.491	-8,9	22,7
Costruzioni	10.579	+381	+3,7	15,8
Alloggio e ristorazione	7.237	-133	-1,8	10,8
Agricoltura	6.613	-796	-10,7	9,9
Manifattura	**5.697**	**-351**	**-5,8**	**8,5**
Immobiliare	5.095	+469	+10,1	7,6
Altri servizi alla persona (*)	3.088	+81	+2,7	4,6
Att. prof. scient. e tecniche	3.030	+465	+18,1	4,5
Trasporto e magazzinaggio	2.997	-137	-4,4	4,5
Noleggi, agenz. e altri serv. a imprese	2.485	+213	+9,4	3,7
Finanza e assicurazioni	1.598	+235	+17,2	2,4
Informazione e comunicazione	1.483	+44	+3,1	2,2
Att. artistiche, intrat. e divert.	903	+42	+4,9	1,3
Sanità e assistenza sociale	399	+55	+16,0	0,6
Istruzione	312	+24	+8,3	0,5
Acqua, rifiuti, ecc.	111	+2	+1,8	0,2
Energia, gas, ecc.	97	+5	+5,4	0,1
Non classificato	*36*	*+7*	*+24,1*	*0,1*
Estrattivo	4	+0	+0,0	0,0
PROVINCIA DI VENEZIA	**66.955**	**-885**	**-1,3**	**100,0**

Elaborazione su dati camerali

(*) Lavanderia/pulitura, parrucchieri/trattamenti estetici/centri benessere, pompe funebri, riparazione di beni per uso personale/casa e computer, attività dei sindacati e di organizzazioni associative.

Osservando gli **Addetti alle localizzazioni**, la classifica cambia. La Manifattura passa al primo posto scalzando il Commercio (scende al secondo), l'Alloggio e ristorazione (3° posto) e le Costruzioni (4°). Anche per la provincia di Venezia si nota una crescita occupazionale: in 5 anni +5,1% per oltre 15 mila addetti in più del 2019.

Se la larga maggioranza dei settori evidenzia una crescita del numero degli addetti, per un paio di questi si verifica una caduta: significativa nel Commercio (-1.600 unità circa) e le utilities dell'Energia/gas (-19%); flessione più contenuta per Finanza (-3,4%) e Agricoltura (-4%).

PROVINCIA DI VENEZIA – Addetti alle localizzazioni per SETTORE

SETTORE	set-2024	Var. ass. 2024-2019	Var. % 2024/2019	Comp. % 2024
Manifattura	**58.389**	**+1.226**	**+2,1**	**18,5**
Commercio	56.794	-1.566	-2,7	18,0
Alloggio e ristorazione	55.903	+3.966	+7,6	17,7
Costruzioni	26.974	+2.291	+9,3	8,5
Noleggi, agenz. e altri serv. a imprese	25.471	+3.302	+14,9	8,1
Trasporto e magazzinaggio	23.984	+951	+4,1	7,6
Sanità e assistenza sociale	9.088	+619	+7,3	2,9
Finanza e assicurazioni	7.988	-285	-3,4	2,5
Agricoltura	7.891	-322	-3,9	2,5
Att. prof. scient. e tecniche	7.681	+1.017	+15,3	2,4
Altri servizi alla persona (*)	7.211	+41	+0,6	2,3
Att. artistiche, intrat. e divert.	7.174	+1.127	+18,6	2,3
Informazione e comunicazione	7.116	+1.611	+29,3	2,3
Immobiliare	5.272	+627	+13,5	1,7
Acqua, rifiuti, ecc.	5.075	+366	+7,8	1,6
Istruzione	2.307	+203	+9,6	0,7
Energia, gas, ecc.	1.001	-240	-19,3	0,3
Non classificato	*526*	*+262*	*+99,2*	*0,2*
Estrattivo	41	+0	+0,0	0,0
PROVINCIA DI VENEZIA	**315.910**	**+15.208**	**+5,1**	**100,0**

Elaborazione su dati camerali

(*) Lavanderia/pulitura, parrucchieri/trattamenti estetici/centri benessere, pompe funebri, riparazione di beni per uso personale/casa e computer, attività dei sindacati e di organizzazioni associative.

(**) Dato complessivo include anche due dozzine di unità di voci non riportate in tabella, più nello specifico la sezione O «Amministrazione pubblica».

La provincia di Venezia, rispetto al contesto regionale, presenta tre forti specializzazioni: le Attività artistiche/intrattenimento e divertimento, l'Alloggio/Ristorazione e le Utilities dell'acqua/rifiuti. Tra queste tre è il settore ricettivo quello che pesa molto dal punto di vista occupazionale con 56 mila addetti al seguito, un valore di poco inferiore ai 57 mila del Commercio (specializzazione media) e ai 58 mila del Manifatturiero (specializzazione bassa).

Anche le Costruzioni, numerose per addetti (27 mila in provincia di Venezia), presentano un indice di specializzazione di poco superiore a uno.

La valutazione della specializzazione dei Settori economici del «Veneziano» viene qui proposta in confronto con il Veneto. Gli **indici di specializzazione** sono **calcolati rapportando i pesi percentuali degli addetti di ogni singolo settore** (rispetto al totale addetti) **della provincia di Venezia agli stessi pesi del Veneto**. Laddove i singoli quozienti sono maggiori di 1,00 significa che in quei settori Venezia è più specializzata del Veneto.

PROVINCIA DI VENEZIA – Le specializzazioni settoriali

IND. SPEC. - ADDETTI - **VENEZIA SU VENETO**	**set-2024**	**Grado di specializzazione**
Att. artistiche, intrat. e divert.	2,02	elevato
Alloggio e ristorazione	1,72	elevato
Acqua, rifiuti, ecc.	1,72	elevato
Trasporto e magazzinaggio	1,32	medio-alto
Immobiliare	1,23	medio-alto
Noleggi, agenz. e altri serv. a imprese	1,14	medio
Energia, gas, ecc.	1,07	medio
Commercio	1,07	medio
Costruzioni	1,06	medio
Altri servizi alla persona (*)	1,01	medio
Sanità e assistenza sociale	0,93	medio
Informazione e comunicazione	0,93	medio
Finanza e assicurazioni	0,92	medio
Att. prof. scient. e tecniche	0,88	medio-basso
Istruzione	0,86	medio-basso
Agricoltura	0,63	basso
Manifattura	**0,62**	**basso**
Estrattivo	0,21	basso

Elaborazione su dati camerali

(*) Lavanderia/pulitura, parrucchieri/trattamenti estetici/centri benessere, pompe funebri, riparazione di beni per uso personale/casa e computer, attività dei sindacati e di organizzazioni associative.

Focus sulla Manifattura in PROVINCIA DI VENEZIA

Come emerso nell'analisi sulla demografia d'impresa, in provincia di Venezia la manifattura è meno sviluppata rispetto al contesto trevigiano ma rappresenta comunque un settore non trascurabile con quasi 5.700 sedi di imprese attive e oltre 58 mila addetti alle localizzazioni.

In questo sottoparagrafo si riportano i dati relativi agli oltre 20 comparti manifatturieri in modo da cogliere i loro andamenti in termini di sedi di imprese attive e di addetti, valutandone altresì le specializzazioni manifatturiere.

I prodotti in Metallo pesano per il 18% del totale delle **Sedi di imprese manifatturiere** in provincia di Venezia e scendono del 6% in linea con il totale della manifattura.

Seguono sette comparti, abbastanza equilibrati nei numeri, che partendo dalla Riparazione-manutenzione macchinari fino al Legno pesano quasi il 60% delle sedi manifatturiere in provincia di Venezia.

Al secondo posto si nota il +31% delle Riparazioni-manutenzioni di Macchinari, un saggio guidato dalla crescita di quelle relative alle imbarcazioni (+48%). Caduta a 2 cifre per «Altra manifattura» (-10%) in particolare per la flessione degli odontotecnici (-20%).

La classifica delle **Localizzazioni manifatturiere** (non riportata in tabella) è simile a quella delle Sedi, con la conferma dei Prodotti in metallo e delle Riparazioni ai primi 2 posti, più qualche scambio.

In termini di Localizzazioni si nota comunque, in 5 anni, una caduta meno ampia (-3,4%) rispetto alle Sedi (-5,8%). I Prodotti in metallo (primo posto) quasi tengono in termini di localizzazioni (-1,5%) quando in termini di sedi hanno flesso del 6%.

Spicca il +25% delle localizzazioni che si occupano di riparazioni-manutenzioni (unico segno più nei primi 12 posti). Nelle prime 10 posizioni cali in doppia cifra per le localizzazioni dell'Abbigliamento (-13%) e del Legno (-12%).

PROVINCIA DI VENEZIA – Sedi di imprese attive per comparto MANIFATTURIERO

COMPARTI DEL MANIFATTURIERO	set-2024	Var. ass. 2024-2019	Var. % 2024/2019	Comp. % 2024
Prodotti in metallo	996	-60	-5,7	17,5
Riparaz, installaz. macchine/ apparecchiature	613	+145	+31,0	10,8
Altra manifattura (*)	523	-61	-10,4	9,2
Vetro, ceramica, refrattari, marmo	499	-28	-5,3	8,8
Alimentare	497	-42	-7,8	8,7
Abbigliamento	452	-62	-12,1	7,9
Pelle e calzature	381	-48	-11,2	6,7
Legno e sughero	353	-53	-13,1	6,2
Mobili	209	-20	-8,7	3,7
Macchinari e apparecchiature	200	-30	-13,0	3,5
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	178	-12	-6,3	3,1
Stampa	152	-24	-13,6	2,7
Imbarcazioni, aeromobili, motocicli	146	-22	-13,1	2,6
Tessile	134	-9	-6,3	2,4
Gomma e plastica	118	+1	+0,9	2,1
Computer, elettronica, ottica ecc.	70	-12	-14,6	1,2
Chimica	46	+0	+0,0	0,8
Carta	42	-3	-6,7	0,7
Siderugia e metallurgia	31	-1	-3,1	0,5
Autoveicoli	26	-8	-23,5	0,5
Bevande	23	-3	-11,5	0,4
Farmaceutica	5	+1	+25,0	0,1
Coke e raffinazione petrolio	3	+0	+0,0	0,1
SEDI DI IMPRESE MANIFATTURIERE - VENEZIA	**5.697**	**-351**	**-5,8**	**100,0**

Elaborazione su dati camerali

(*) Gioelli, strumenti musicali, articoli sportivi, giochi e giocattoli, strumenti e forniture mediche/occhialeria.

Esaminando invece gli Addetti alle Localizzazioni, si nota la crescita del numero degli addetti manifatturieri (+1.226 in 5 anni) ma anche il rafforzamento di alcuni comparti.

Gli addetti dell'Alimentare (quasi 6mila), delle Calzature (5.739 addetti) e dei Macchinari (4.323 addetti) scalano la classifica. In termini relativi le crescite occupazionali più significative riguardano i Macchinari (+13%) ma anche le Imbarcazioni/aeromobili (+12%), le Riparazioni (+35%) e la Gomma-plastica (+19%).

Tra i primi comparti scendono, di poco, oltre ai Prodotti in metallo anche il Vetro-ceramica.

PROVINCIA DI VENEZIA – Addetti alle localizzazioni nel MANIFATTURIERO

COMPARTI DEL MANIFATTURIERO	set-2024	Var. ass. 2024-2019	Var. % 2024/2019	Comp. % 2024
Prodotti in metallo	10.182	-175	-1,7	17,4
Alimentare	5.739	+394	+7,4	9,8
Pelle e calzature	4.796	+142	+3,1	8,2
Macchinari e apparecchiature	4.323	+497	+13,0	7,4
Imbarcazioni, aeromobili, motocicli	3.504	+379	+12,1	6,0
Vetro, ceramica, refrattari, marmo	3.327	-75	-2,2	5,7
Riparaz, installaz. macchine/ apparecchiature	3.260	+838	+34,6	5,6
Gomma e plastica	2.787	+443	+18,9	4,8
Abbigliamento	2.542	-132	-4,9	4,4
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	2.443	+227	+10,2	4,2
Mobili	2.216	+30	+1,4	3,8
Chimica	2.003	+230	+13,0	3,4
Siderugia e metallurgia	1.901	-200	-9,5	3,3
Bevande	1.628	+141	+9,5	2,8
Altra manifattura (*)	1.590	-292	-15,5	2,7
Stampa	1.588	+128	+8,8	2,7
Legno e sughero	1.488	-199	-11,8	2,5
Tessile	893	-127	-12,5	1,5
Carta	792	+91	+13,0	1,4
Computer, elettronica, ottica ecc.	660	-164	-19,9	1,1
Autoveicoli	377	-718	-65,6	0,6
Coke e raffinazione petrolio	181	-253	-58,3	0,3
Farmaceutica	169	+21	+14,2	0,3
ADDETTI MANIFATTURIERI - VENEZIA	**58.389**	**+1.226**	**+2,1**	**100,0**

Elaborazione su dati camerali

(*) Gioelli, strumenti musicali, articoli sportivi, giochi e giocattoli, strumenti e forniture mediche/occhialeria.

In merito alle **peculiarità manifatturiere**, la provincia di Venezia, rispetto al contesto regionale, presenta la forte specializzazione nel comparto aero-navale con una concentrazione di addetti che è quasi 5 volte il dato regionale; un altro settore in cui c'è una elevata specializzazione è quello della raffinazione, tuttavia residuale in termine di addetti (meno di 200).

La valutazione della specializzazione dei comparti Manifatturieri del «Veneziano» viene qui proposta in confronto con il Veneto. Gli **indici di specializzazione** sono **calcolati rapportando i pesi percentuali degli addetti di ogni singolo comparto manifatturiero** (rispetto al totale addetti «industriali») **della provincia di Venezia agli stessi pesi del Veneto**. Laddove i singoli quozienti sono maggiori di 1,00 significa che in quei comparti manifatturieri Venezia è più specializzata del Veneto.

Spiccano anche le specializzazioni delle Bevande, della Riparazione/manutenzione di macchinari (4.300 addetti), del comparto Calzaturiero (4.800 addetti), della Stampa, della Chimica, della Siderurgia, del Vetro/ceramica e dell'Alimentare (più di 5.700 addetti).

Non va trascurato ovviamente il comparto dei Prodotti in metallo che, pur con un grado di specializzazione del tutto in linea con quello veneto, supera i 10mila addetti e anche i Macchinari/attrezzature (meno diffusi che in Veneto) ma dove operano più di 15 mila addetti.

PROVINCIA DI VENEZIA – Le specializzazioni manifatturiere

INDICE DI SPECIALIZZAZIONE – su ADDETTI - **VENEZIA SU VENETO**	**set-2024**	**Grado di specializzazione**
Imbarcazioni, aeromobili, motocicli	4,69	molto alto
Coke e raffinazione petrolio	3,32	molto alto
Bevande	2,01	alto
Riparaz, installaz. macchine/apparecchiature	1,81	alto
Pelle e calzature	1,60	alto
Stampa	1,54	alto
Chimica	1,52	alto
Siderurgia e metallurgia	1,32	medio-alto
Vetro, ceramica, refrattari, marmo	1,29	medio-alto
Alimentare	1,25	medio-alto
Legno e sughero	1,02	medio
Prodotti in metallo	0,97	medio
Gomma e plastica	0,92	medio
Abbigliamento	0,86	medio
Tessile	0,76	medio-basso
Mobili	0,74	medio-basso
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	0,73	medio-basso
Carta	0,63	medio-basso
Computer, elettronica, ottica ecc.	0,58	basso
Autoveicoli	0,58	basso
Macchinari e apparecchiature	0,51	basso
Altra manifattura (*)	0,47	basso
Farmaceutica	0,27	molto basso

Elaborazione su dati camerali

(*) Gioelli, strumenti musicali, articoli sportivi, giochi e giocattoli, strumenti e forniture mediche/occhialeria.

4. Mercato del lavoro e dinamiche della popolazione

Secondo l'indagine campionaria dell'Istat "Rilevazione continua sulle forze lavoro", le due province di Treviso e Venezia rappresentano il 35% degli occupati del Veneto.

Treviso ha evidenziato una buona spinta nel post-Covid: +5,5% il tasso di crescita degli occupati tra 2019 e 2023, un saggio, su base regionale, secondo solo a quello del padovano (+6,4%). In provincia di Venezia, invece, gli occupati sono cresciuti (+2,7%) un po' meno della media regionale (3,3%).

La crescita in Veneto è comunque significativa in quanto più elevata del contesto nazionale (+2%) e, più in particolare, delle regioni vicine (Lombardia ed Emilia-Romagna).

Mercato del lavoro: andamento dell'occupazione

OCCUPATI (in migliaia)	**2019**	**2022**	**2023**	**Var. % 2023/2019 (pre-Covid)**	**Inc. % su tot OCCUPATI VENETO (2023) per province** (su ITALIA per regione)
Padova	410,3	412,9	436,4	+6,4	19,6%
Verona	427,3	415,6	434,8	+1,8	19,5%
Treviso	**380,6**	**378,2**	**401,6**	**+5,5**	**18,0%**
Vicenza	381,3	384,8	391,8	+2,8	17,6%
Venezia	**365,2**	**373,5**	**375,2**	**+2,7**	**16,9%**
Rovigo	97,4	92,9	96,2	-1,3	4,3%
Belluno	91,6	87,5	89,8	-2,0	4,0%
VENETO	**2.153,7**	**2.145,4**	**2.225,8**	**+3,3**	**9,4%**
NORD EST	5.188,0	5.173,5	5.276,5	+1,7	22,4%
ITALIA	23.109,4	23.099,4	23.579,9	+2,0	100,0%

Elaborazione su dati Istat

Nel 2023 la provincia di Treviso ha superato i 400 mila occupati. Il tasso di occupazione della Marca Trevigiana sfiora il 70%; in particolare, quello maschile si attesta quasi all'80% mentre quello femminile è poco sotto il 60% con un divario tra i 2 tassi di genere che è cresciuto nel tempo.

Il numero di disoccupati (persone in cerca di lavoro) è più basso dei livelli pre-Covid (4.400 unità in meno nel 2023). Il tasso di disoccupazione si attesta al 5,6% (anno 2023), un dato più elevato della media regionale (4,2%).

Mercato del lavoro in PROVINCIA DI TREVISO

Principali variabili	2019	2022	2023
OCCUPATI (migliaia)	**380,6**	**378,2**	**401,6**
Tasso di occupazione (15-64 anni)	**66,0**	**66,1**	**69,8**
Tasso di occupazione maschile (15-64 anni)	73,5	76,9	79,7
Tasso di occupazione femminile (15-64 anni)	58,3	55,0	59,8
DISOCCUPATI (migliaia)	**28,4**	**20,4**	**24,0**
TASSO DISOCCUPAZIONE (%)	**6,9**	**5,1**	**5,6**
Tasso disoccupazione giovanile (15-24 anni)	21,5	14,9	16,4

Elaborazione su dati Istat

Nel 2023 la provincia di Venezia conta 375 mila occupati con il tasso di occupazione che sfiora il 70% con le componenti maschile e femminile che si attestano rispettivamente al 76% e al 62%; il divario tra i due tassi si è comunque assottigliato nel tempo.

Il numero dei disoccupati (persone in cerca di lavoro) è più basso dei livelli pre-Covid (5.800 unità in meno nel 2023). Il tasso di disoccupazione si attesta al 4,4% (anno 2023), un dato vicino alla media regionale (4,2%).

Mercato del lavoro in PROVINCIA DI VENEZIA

Principali variabili	2019	2022	2023
OCCUPATI (migliaia)	**365,2**	**373,5**	**375,2**
Tasso di occupazione (15-64 anni)	**66,9**	**68,9**	**69,2**
Tasso di occupazione maschile (15-64 anni)	76,0	76,0	76,1
Tasso di occupazione femminile (15-64 anni)	57,8	61,8	62,2
DISOCCUPATI (migliaia)	**23,1**	**16,5**	**17,3**
TASSO DISOCCUPAZIONE (%)	**5,9**	**4,2**	**4,4**
Tasso disoccupazione giovanile (15-24 anni)	21,4	11,9	16,8

Elaborazione su dati Istat

Il mercato del lavoro va necessariamente accompagnato dall'analisi dei numeri della popolazione (demografia). In effetti, la valutazione delle dinamiche della popolazione in età attiva (15-64 anni), attuali e future, sono particolarmente interessanti in merito ai contesti occupazionali e alle necessità, da parte delle imprese, di impiego del personale; in primis in sostituzione di quello in fuoriuscita per pensionamento ma anche per l'impiego di nuove unità per sopraggiunte esigenze di mercato e di crescita dei volumi di manufatti prodotti o dei servizi prestati.

Tra il 2019 e il 2024 la popolazione italiana è scesa di circa 850 mila unità, flettendo in temini percentuali dell'1,4%. La decrescita della popolazione è un fenomeno comune a quasi tutti i territori: a livello regionale, infatti, solo in Trentino-Alto Adige e in Lombardia la popolazione è salita.

In Veneto la popolazione è scesa dello 0,7% in cinque anni, ad un saggio negativo che è comunque la metà di quello nazionale (-1,4%); esaminando le 18 regioni dove la popolazione è scesa, il Veneto presenta il dato meno negativo dopo l'Emilia-Romagna che flette molto poco (-0,2%).

La provincia di Treviso presenta una sostanziale tenuta (-0,5%) mentre in provincia di Venezia il calo è netto (-1,8%) e superiore al dato nazionale.

Dinamiche della popolazione (2019-2024)

Regioni dati al 01/01	2019	2024	Var. ass. 2024-2019	Var. % 2024/2019
ITALIA	**59.816.673**	**58.971.230**	**-845.443**	**-1,4**
Trentino-Alto Adige	1.074.034	1.082.702	+8.668	+0,8
Lombardia	10.010.833	10.012.054	+1.221	+0,0
Emilia-Romagna	4.459.453	4.451.938	-7.515	-0,2
Veneto	**4.884.590**	**4.852.216**	**-32.374**	**-0,7**
Verona	922.857	926.970	+4.113	+0,4
Padova	933.867	931.607	-2.260	-0,2
Vicenza	856.939	853.610	-3.329	-0,4
Treviso	**884.173**	**879.388**	**-4.785**	**-0,5**
Venezia	**851.057**	**835.405**	**-15.652**	**-1,8**
Belluno	202.269	197.788	-4.481	-2,2
Rovigo	233.428	227.448	-5.980	-2,6

Elaborazione su dati Istat (aggiornati sulla base dell'ultima edizione di dicembre 2024 che ha reso definitivo il dato del relativo anno, prima provvisorio).

Più in particolare negli ultimi 5 anni la popolazione residente in provincia di Treviso ha segnato una tendenziale lieve discesa: circa 4.800 abitanti in meno. L'analisi delle variazioni per classi d'età indica, in primo luogo, un aumento degli over 44 con variazioni assolute simili nelle 3 fasce d'età (45-64, 65-79 e 80 e più) per circa 7mila abitanti in più in ciascuna fascia in appena 5 anni. In secondo luogo, si verifica un crollo nella fascia d'età 25-44 anni (-17mila) e in quella 0-14 (-13mila).

PROVINCIA DI TREVISO – Popolazione per fascia d'età

	2019	2024	Var. ass. 2024-2019	Var. % 2024/2019
0-14	123.536	110.154	-13.382	-10,8
15-24	88.618	91.851	+3.233	+3,6
25-44	207.224	189.788	-17.436	-8,4
45-64	270.147	278.408	+8.261	+3,1
65-79	135.003	142.324	+7.321	+5,4
80 e oltre	59.645	66.863	+7.218	+12,1
Treviso	**884.173**	**879.388**	**-4.785**	**-0,5**

Elaborazione su dati Istat (aggiornati sulla base dell'ultima edizione di dicembre 2024 che ha reso definitivo il dato del relativo anno, prima provvisorio).

Negli ultimi 5 anni la popolazione residente in provincia di Venezia ha subito un netto calo: quasi 16 mila abitanti in meno per una contrazione nell'ordine del 2%.

L'analisi delle variazioni per classi d'età indica, in primo luogo, un aumento negli over 44, più netto nella fascia d'età 80 e più: 7mila «vecchi» in più in appena 5 anni (+10%).

Se in provincia di Treviso si notava nel quinquennio una certa traslazione di abitanti nella fascia d'età 45-64 ancora «lavorativa» (+3,1%) a Venezia questo effetto è molto limitato (+0,9%).

In secondo luogo, si verifica a Venezia un crollo nella fascia d'età 25-44 anni (-18 mila) e in quella 0-14 (-10 mila).

PROVINCIA DI VENEZIA – Popolazione per fascia d'età

	2019	2024	Var. ass. 2024-2019	Var. % 2024/2019
0-14	105.015	94.467	-10.548	-10,0
15-24	77.330	79.954	+2.624	+3,4
25-44	191.086	172.579	-18.507	-9,7
45-64	268.396	270.793	+2.397	+0,9
65-79	144.561	146.121	+1.560	+1,1
80 e oltre	64.669	71.491	+6.822	+10,5
Venezia	**851.057**	**835.405**	**-15.652**	**-1,8**

Elaborazione su dati Istat (aggiornati sulla base dell'ultima edizione di dicembre 2024 che ha reso definitivo il dato del relativo anno, prima provvisorio).

Previsioni demografiche

Secondo lo scenario mediano dell'Istat (base 2023) tra 20 anni la popolazione residente in provincia di Treviso sarà più bassa di circa 8mila unità (-1%).

Sarà la popolazione in età attiva (15-64 anni) a scendere maggiormente (-87mila unità, per un calo del 16%); la quota di questa popolazione passerà da una incidenza del 64% sul totale popolazione di oggi al 54% del 2043 (10 punti percentuali in meno).

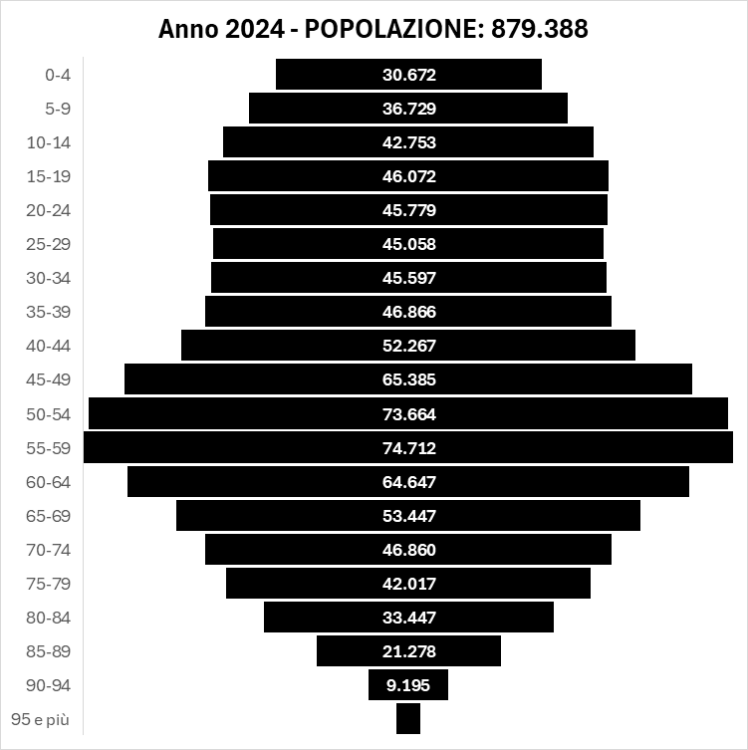
Mentre gli over 64 schizzeranno all'insù (+42%, per un aumento assoluto di 88mila unità) si ridurrà la platea di bambini/adolescenti (-9mila per un calo dell'8% nella fascia d'età 0-14 anni).

Nella proiezione ventennale si nota il progressivo cambio di forma della struttura demografica con un rafforzamento delle classi d'età anziane e della vecchiaia (over 64).

Nel 2043 le età comprese tra 0-19 anni (132mila unità)

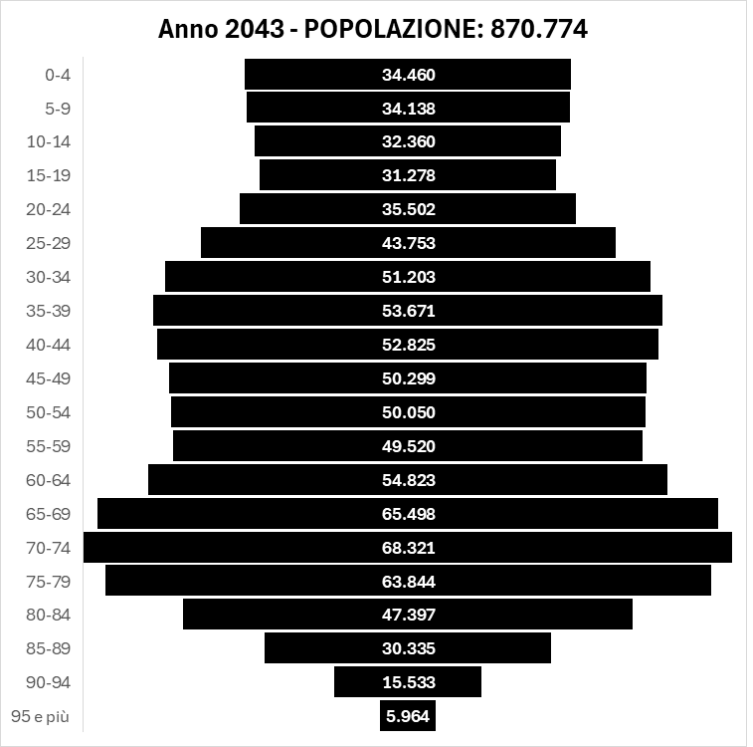
peseranno la metà di quelle comprese tra 60 e 79 anni (252 mila); oggi pesano più dei 3/4 (76%). La fascia d'età 75-79 sarà quella a salire di più dal punto di vista assoluto: +22mila in 20 anni.

PROVINCIA DI TREVISO – Struttura demografica nel 2024



Elaborazione su dati Istat

PROVINCIA DI TREVISO – Struttura demografica nel 2043



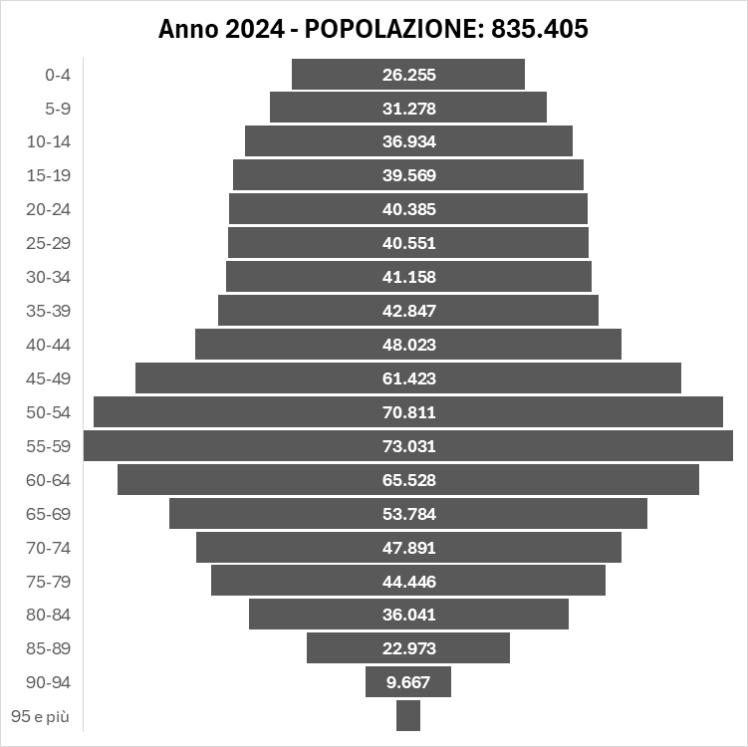
Elaborazione su dati Istat

Nella proiezione ventennale, per la provincia di Venezia, si nota il progressivo cambio di forma della struttura demografica con un rafforzamento delle classi d'età anziane e della vecchiaia (over 64), oltre ad una perdita di più di 30 mila abitanti.

Nel 2043 le età comprese tra 0-19 anni (116mila unità) peseranno la metà di quelle comprese tra 60 e 79 anni (238 mila).

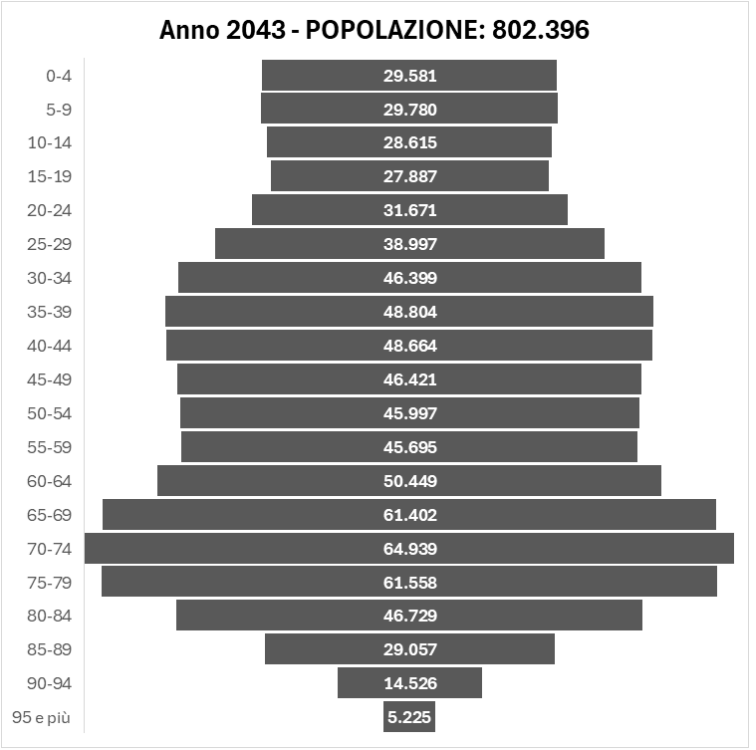
La fascia d'età 75-79 sarà quella a salire di più dal punto di vista assoluto: +17mila in 20 anni.

PROVINCIA DI VENEZIA – Struttura demografica nel 2024



Elaborazione su dati Istat

PROVINCIA DI VENEZIA – Struttura demografica nel 2043



Elaborazione su dati Istat

La progressiva diminuzione della popolazione in età attiva (15-64) avrà delle profonde ripercussioni sulle possibilità di inserimento lavorativo da parte delle imprese che già attualmente faticano tremendamente a trovare personale. Una decina di anni fa erano circa 2 imprese su 10 quelle che dichiaravano difficoltà nel reperire figure professionali mentre oggi tale criticità è rilevata da 1 impresa su 2 (5 su 10).

Con le proiezioni demografiche è evidente che la situazione non potrà che peggiorare nel tempo e la vera sfida, oltre a politiche immigratorie lungimiranti, mirate, programmate ed efficaci, è l'aumento del tasso di occupazione che vede quello italiano tra i più bassi d'Europa.

Anche nel **2024** è proseguita la **contrazione del credito**

Ufficio Studi CGIA

Anche il 2024 si è contraddistinto per una continua contrazione dei prestiti alle imprese italiane, come confermato dalle recenti analisi mensili della Banca d'Italia, che segnalano nel mese di novembre 2024 una diminuzione del credito per le società non finanziarie pari all'1,1%[1]. Questa flessione è in atto dall'inizio del 2023, un anno caratterizzato da significative riduzioni del credito alle imprese, in particolare per quelle di dimensioni minori.

La persistenza della diminuzione del credito alle aziende è chiaramente influenzata dal contesto di elevati tassi d'interesse che ostacola gli investimenti e, più in generale, dall'incertezza economica globale; il settore industriale mostra infatti un calo nella produzione manifatturiera a partire dal 2022. Un'analisi dei

[1] La variazione fa riferimento ai prestiti verso le imprese con almeno 5 addetti (società non finanziarie) ed è misurata sui 12 mesi precedenti e pulita per gli effetti delle cartolarizzazioni, delle altre cessioni e di eventuali riclassificazioni (fonte: Banche e Moneta del 13/01/2025, Banca d'Italia).

dati storici rivela che, al di là di un biennio (2020-2022) durante il quale si è registrato un modesto incremento del credito alle imprese grazie all'intervento delle garanzie statali, dalla crisi del debito sovrano nel 2012 si è assistito a una significativa contrazione dei prestiti. A fine settembre 2012, le imprese italiane potevano contare su quasi mille miliardi di euro in prestiti bancari; tuttavia, a fine settembre 2024 tale valore risulta inferiore di oltre 300 miliardi di euro: in dodici anni è praticamente "scomparso" più del 30% del credito bancario disponibile per le imprese.

È fondamentale sottolineare che dal 2017 si è sviluppato in Italia un mercato dedicato alla cessione delle sofferenze bancarie, caratterizzato da una notevole ondata di vendite tra il 2017 e il 2019 è proseguito, sebbene con minor vigore negli anni successivi. Questo fenomeno ha contribuito a "ripulire" i bilanci delle banche dai crediti problematici, portando l'incidenza delle sofferenze sui prestiti complessivi a livelli molto contenuti.

Il fatto che i prestiti deteriorati siano stati rimossi dai bilanci bancari ha inevitabilmente avuto ripercussioni sulla contrazione degli impieghi (inclusivi delle sofferenze). Infatti, esaminando gli impieghi vivi (escludendo le sofferenze), emerge una flessione del credito alle imprese (-26,6% negli ultimi dodici anni) meno marcata rispetto a quella degli impieghi totali (-31,2% nello stesso periodo), ma comunque significativa.

In altre parole, sia considerando gli impieghi complessivi che quelli vivi si osserva una sostanziale e reale contrazione nel tempo del credito bancario destinato alle imprese; l'esposizione complessiva del sistema bancario verso queste ultime risulta

nettamente più limitata rispetto ai picchi registrati nel 2011-2012[2].

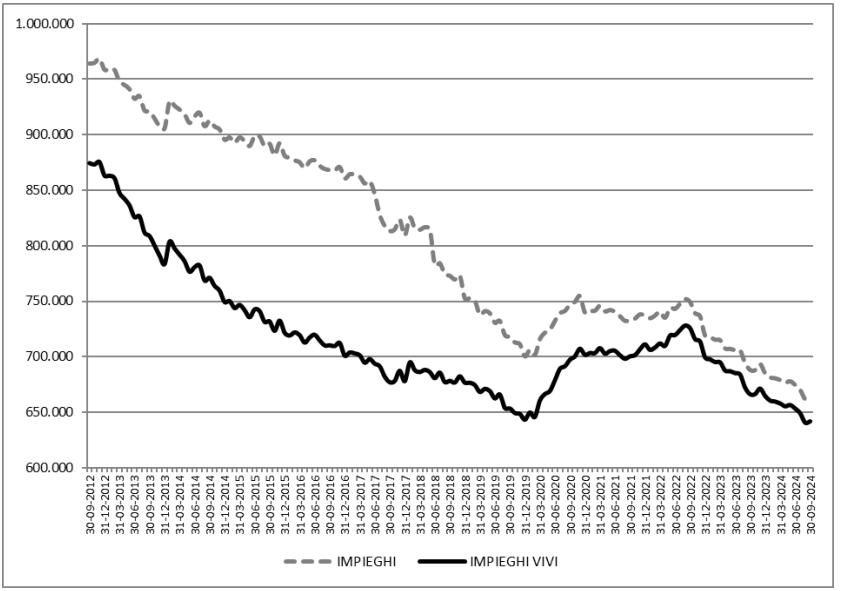
Particolarmente preoccupanti sono gli effetti derivanti dalle recenti contrazioni creditizie sulle diverse classi dimensionali delle imprese e sui territori. Sebbene la caduta possa destare inquietudine a tutti i livelli, essa risulta particolarmente accentuata per le piccole imprese; ad esempio, nel Veneto si registrano flessioni elevate (-11% per le aziende con meno di venti addetti nel 2023 e -9% nel 2024), regione che continua a mostrare risultati macroeconomici interessanti. La percezione che l'area del Nord Est - che insieme alla Lombardia guida la crescita italiana - sia "trascurata" dal sistema bancario apre comunque opportunità significative per altri intermediari finanziari presenti sul territorio. Questi possono includere istituti tradizionali mai precedentemente operativi nella zona o realtà di credito cooperativo rafforzate attraverso fusioni/incorporazioni; inoltre, vi sono iniziative di credito diretto intraprese da consorzi fidi utilizzando risorse proprie o esterne. Anche la finanza alternativa sta avvicinandosi sempre più al mondo delle PMI ampliando le proprie offerte e iniziative di finanziamento anche verso realtà imprenditoriali più piccole.

---

[2] La contrazione del credito alle imprese è un fattore comune, pur con alcune eccezioni, nel contesto europeo ed è stato determinato da profondi cambiamenti regolatori (di vigilanza e prudenziali) avvenuti dopo le crisi bancarie, un argomento sul quale si è dibattuto in un articolo del precedente numero di questa rivista (70, Gli andamenti del credito bancario in Italia e in Europa) che, tra l altro, ha evidenziato come il credito italiano sia sempre meno orientato alle imprese di piccole dimensioni che lo utilizzano soprattutto per gli investimenti e più diretto verso le realtà più strutturate che lo richiedono invece più che altro per operazioni a breve termine e non per gli investimenti.

Fig 1 – ITALIA: andamento dei prestiti alle imprese

Valori in milioni di euro



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Fig 2 – VENETO: andamento impieghi vivi a piccole imprese (<20 addetti)

Valori in milioni di euro

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

I dati sul credito a Nord Est

Questo articolo analizza le tendenze delle principali risorse finanziarie nel sistema bancario italiano, focalizzandosi sui depositi e sugli impieghi. Le tabelle che seguiranno illustrano i dati relativi agli impieghi e ai depositi a livello nazionale, con un approfondimento sul Nord Est statistico (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna) e sulle 13 province del Triveneto. Quest'area, al 30 settembre 2024, presenta consistenze pari a 200 miliardi di euro in impieghi alla clientela ordinaria e a 265 miliardi di euro in depositi.

Il primo paragrafo espone i dati riguardanti la destinazione del credito bancario: il totale degli impieghi (inclusivi delle sofferenze) è suddiviso tra i diversi destinatari del credito (imprese, famiglie consumatrici, società finanziarie, pubblica amministrazione ed enti non profit). Viene inoltre effettuata un'analisi più dettagliata dell'andamento degli impieghi verso famiglie e imprese, distinguendo ulteriormente le aziende in società non finanziarie (imprese con oltre cinque addetti) e famiglie produttrici (imprese fino a cinque addetti).

Il secondo paragrafo esamina le dinamiche degli impieghi vivi (ossia gli impieghi al netto delle sofferenze), ponendo particolare attenzione alle imprese "strutturate" (con almeno venti addetti) e alle piccole imprese (con meno di venti addetti). L'analisi degli impieghi vivi si rivela utile per valutare lo stato dei crediti non soggetti a insolvenza ed è indicativa dell'ammontare complessivo dei prestiti "buoni". Tale analisi assume una rilevanza particolare nell'individuare le dinamiche del credito in momenti critici contraddistinti dalla cessione delle sofferenze; infatti, poiché gli

impieghi vivi escludono le sofferenze, essi non subiscono l'impatto della cessione dei prestiti bancari in difficoltà economica. Questo fenomeno ha avuto un'importanza significativa nel triennio 2017-2019 e ha continuato anche nei periodi successivi, contribuendo a ripulire i bilanci bancari da tali importi e riducendo l'incidenza delle sofferenze ai minimi storici.

Il terzo paragrafo si concentra sulle sofferenze che rappresentano la componente più problematica del credito. Oltre ad analizzare la loro dinamica, viene valutata la loro incidenza sul credito complessivo con un focus specifico sulle imprese che, colpite dalle crisi economiche – ma anche per motivazioni strutturali e dimensione dei prestiti – sono quelle che generano il maggior numero di casi problematici.

Infine, il quarto paragrafo si concentra sui depositi distintamente categorizzati secondo i soggetti detentori (famiglie, imprese, pubblica amministrazione, società finanziarie ed enti non profit); anche qui viene approfondita l'analisi rispetto ai principali detentori (famiglie e imprese).

In tutti e quattro i paragrafi sono presentate tabelle relative alle variazioni delle variabili considerate nel lungo periodo (12 anni) e nell'ultimo anno, consentendo così una valutazione – soprattutto relativamente agli impieghi verso le imprese – del divario ancora presente rispetto ai picchi di credito registrati. Si evidenzia come nell'ultimo anno (dati a fine settembre 2024) si osservi una significativa diminuzione del credito alle imprese simile a quella riscontrata nel 2023. È importante sottolineare che talvolta l'analisi territoriale potrebbe essere influenzata da dinamiche particolari legate all'insediamento o al trasferimento

di grandi attori economici da una provincia all'altra; tali fenomeni interessano principalmente grandi imprese o società finanziarie e possono determinare scostamenti significativi nel breve termine poiché i dati relativi ai prestiti e ai depositi sono raccolti sulla base della residenza degli operatori coinvolti.

1. Gli impieghi del sistema bancario

Alla fine di settembre 2024, gli impieghi del sistema bancario verso i soggetti residenti in Italia ammontavano a 1.633 miliardi di euro, un valore nettamente inferiore rispetto al Prodotto Interno Lordo dell'economia italiana: secondo il Documento Programmatorio di Bilancio 2025 del Ministero dell'Economia e delle Finanze (ottobre 2024), si prevede che il PIL italiano raggiunga quasi 2.200 miliardi di euro nel 2024. Questa interrelazione tra le due variabili ha subito una profonda trasformazione negli ultimi tre anni, poiché in precedenza vi era sostanziale equilibrio; attualmente, invece, si osserva una crescita del PIL accompagnata da una contrazione del credito.

L'ammontare complessivo degli impieghi alla clientela ordinaria risulta significativamente inferiore rispetto ai livelli registrati durante la crisi del debito sovrano italiano. Infatti, a partire dal 2012, gli stock di credito hanno mostrato una progressiva diminuzione e, rispetto a dodici anni fa, si evidenziano quasi 300 miliardi di euro in meno di impieghi verso i soggetti residenti in Italia (-15,1%); nel medesimo intervallo temporale, l'impatto nel Nord Est è stato ancor più marcato, con un decremento che supera il 20%, per una flessione assoluta di 87 miliardi di euro (tabella 1).

La contrazione più significativa si registra in Emilia-Romagna (-25%), un calo tuttavia influenzato da un crollo dei crediti concessi alle società finanziarie (-62%) e che, al netto di tale effetto, rimarrebbe comunque rilevante (-19%) sebbene leggermente inferiore rispetto a quanto osservato nel vicino Veneto (-22% al netto delle società finanziarie). La flessione complessiva degli impieghi in Veneto (-22,7%) appare particolarmente significativa, con riduzioni elevate (superiori al 30%) nelle province di Verona e Rovigo.

Tab 1 – Totale IMPIEGHI BANCARI

Rank per consistenze al 30/09/2024	**2012-set** (mln euro)	**2023-set** (mln euro)	**2024-set** (mln euro)	**Var. ass. 2024-2012** (12 anni)	**Var. % 2024/2012** (12 anni)	**Var. ass. 2024-2023** (ultimo anno)	**Var. % 2024/2023** (ultimo anno)
VENETO	**167.900**	**135.348**	**129.841**	**-38.059**	**-22,7**	**-5.507**	**-4,1**
Treviso	36.244	31.183	30.457	-5.787	-16,0	-726	-2,3
Verona	36.796	26.911	24.975	-11.821	-32,1	-1.936	-7,2
Padova	30.059	24.282	23.749	-6.310	-21,0	-534	-2,2
Vicenza	31.358	23.852	22.441	-8.917	-28,4	-1.411	-5,9
Venezia	23.705	21.706	21.066	-2.639	-11,1	-640	-2,9
Rovigo	5.525	4.006	3.829	-1.696	-30,7	-177	-4,4
Belluno	4.213	3.408	3.324	-889	-21,1	-84	-2,5
TRENTINO AA	**41.641**	**43.484**	**41.346**	**-295**	**-0,7**	**-2.138**	**-4,9**
Bolzano	21.543	25.256	24.507	+2.964	+13,8	-748	-3,0
Trento	20.098	18.229	16.839	-3.259	-16,2	-1.389	-7,6
FRIULI VG	**32.947**	**30.681**	**29.318**	**-3.630**	**-11,0**	**-1.364**	**-4,4**
Udine	14.555	12.825	12.617	-1.938	-13,3	-208	-1,6
Trieste	6.991	8.422	7.720	+728	+10,4	-702	-8,3
Pordenone	8.183	6.812	6.533	-1.650	-20,2	-279	-4,1
Gorizia	3.218	2.622	2.448	-770	-23,9	-174	-6,6
TRIVENETO	**242.489**	**209.514**	**200.505**	**-41.984**	**-17,3**	**-9.009**	**-4,3**
EMILIA ROMAGNA	179.114	135.675	134.063	-45.051	-25,2	-1.612	-1,2
NORD EST	**421.603**	**345.189**	**334.568**	**-87.035**	**-20,6**	**-10.621**	**-3,1**
ITALIA	**1.924.238**	**1.667.504**	**1.633.167**	**-291.072**	**-15,1**	**-34.337**	**-2,1**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Le tabelle 2 e 3 presentano la distribuzione degli impieghi bancari alla fine di settembre 2024. A livello complessivo, i finanziamenti sono prevalentemente indirizzati alle imprese, con un ammontare di 663 miliardi di euro, corrispondente al 41% del totale degli impieghi in Italia, che si attesta a 1.633 miliardi di euro. In seconda posizione si collocano i prestiti destinati alle famiglie consumatrici, pari a 590 miliardi di euro, ovvero il 36% del totale. In Italia, questi due principali destinatari (imprese e famiglie) ricevono oltre tre quarti del credito complessivo, il quale è quindi diretto all'economia reale, comprendente il settore produttivo e dei servizi che si indebitano per espandere le proprie attività e gestire la liquidità, così come le famiglie che accedono al credito per l'acquisto della casa e per spese al consumo.

Nel Triveneto emerge una quota ancora più significativa di credito orientata verso l'economia reale: escludendo le risorse destinate alla pubblica amministrazione; infatti, la quasi totalità degli impieghi è infatti attribuibile a imprese e famiglie consumatrici. Questo risultato deve essere interpretato nel contesto del rapporto banca-impresa presente nel Nord Est del Paese, in particolare in relazione al panorama delle piccole e medie imprese, anche se il dato nazionale evidenzia una quota inferiore a causa della presenza della Cassa Depositi e Prestiti, particolarmente attiva nel finanziamento della PA (il 14% del credito è destinato proprio alla pubblica amministrazione, 233 miliardi di euro alla fine di settembre 2024). Il contributo del sistema bancario all'economia reale riveste un'importanza notevole nelle regioni Trentino-Alto Adige ed Emilia-Romagna e nelle province di Verona, Padova, Belluno e Rovigo.

Tab 2 – Ripartizione IMPIEGHI BANCARI (in mln euro)

Dati al 30/09/2024 (in mln euro)	1 - IMPRESE	2 - FAMIGLIE CONSUMATRICI	3 - SOCIETA' FINANZIARIE	4 - AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	5 - ISTITUZIONI senza scopo di lucro	TOTALE CLIENTELA
VENETO	**65.180**	**51.722**	**9.974**	**2.466**	**488**	**129.841**
Treviso	14.106	9.219	6.820	252	60	30.457
Verona	14.146	10.053	355	301	112	24.975
Padova	12.019	10.900	312	341	178	23.749
Vicenza	12.354	8.493	1.276	278	40	22.441
Venezia	9.337	9.414	1.199	1.039	77	21.066
Rovigo	1.766	1.904	5	137	18	3.829
Belluno	1.453	1.740	7	119	5	3.324
TRENTINO AA	**25.946**	**13.447**	**1.130**	**619**	**198**	**41.346**
Bolzano	16.104	7.032	763	474	129	24.507
Trento	9.841	6.415	368	145	70	16.839
FRIULI VG	**13.251**	**12.535**	**2.286**	**1.033**	**213**	**29.318**
Udine	6.277	5.318	602	312	109	12.617
Trieste	3.017	2.478	1.666	511	47	7.720
Pordenone	3.038	3.266	16	171	42	6.533
Gorizia	919	1.472	2	39	15	2.448
TRIVENETO	**104.377**	**77.704**	**13.390**	**4.118**	**900**	**200.505**
EMILIA ROMAGNA	71.068	50.304	9.907	2.304	478	134.063
NORD EST	**175.445**	**128.008**	**23.297**	**6.422**	**1.378**	**334.568**
ITALIA	**662.881**	**590.400**	**140.381**	**233.021**	**6.400**	**1.633.167**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tab 3 – Ripartizione IMPIEGHI BANCARI (in %)

Dati al 30/09/2024 (in % su totale)	1 - IMPRESE	2 - FAMIGLIE CONSUMATRICI	3 - SOCIETA' FINANZIARIE	4 - AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	5 - ISTITUZIONI senza scopo di lucro	TOTALE CLIENTELA
VENETO	**50,2**	**39,8**	**7,7**	**1,9**	**0,4**	**100,0**
Treviso	46,3	30,3	22,4	0,8	0,2	100,0
Verona	56,6	40,3	1,4	1,2	0,4	100,0
Padova	50,6	45,9	1,3	1,4	0,8	100,0
Vicenza	55,1	37,8	5,7	1,2	0,2	100,0
Venezia	44,3	44,7	5,7	4,9	0,4	100,0
Rovigo	46,1	49,7	0,1	3,6	0,5	100,0
Belluno	43,7	52,3	0,2	3,6	0,2	100,0
TRENTINO AA	**62,8**	**32,5**	**2,7**	**1,5**	**0,5**	**100,0**
Bolzano	65,7	28,7	3,1	1,9	0,5	100,0
Trento	58,4	38,1	2,2	0,9	0,4	100,0
FRIULI VG	**45,2**	**42,8**	**7,8**	**3,5**	**0,7**	**100,0**
Udine	49,7	42,1	4,8	2,5	0,9	100,0
Trieste	39,1	32,1	21,6	6,6	0,6	100,0
Pordenone	46,5	50,0	0,2	2,6	0,6	100,0
Gorizia	37,5	60,1	0,1	1,6	0,6	100,0
TRIVENETO	**52,1**	**38,8**	**6,7**	**2,1**	**0,4**	**100,0**
EMILIA ROMAGNA	53,0	37,5	7,4	1,7	0,4	100,0
NORD EST	**52,4**	**38,3**	**7,0**	**1,9**	**0,4**	**100,0**
ITALIA	**40,6**	**36,2**	**8,6**	**14,3**	**0,4**	**100,0**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Gli impieghi alle imprese

Gli impieghi alle imprese sono quelli diminuiti di più. Nel medio-lungo periodo, a Nord Est, si conta un divario di 80 miliardi di euro tra settembre 2012 e settembre 2024 (-31%). In Veneto il calo è stato molto più ampio: -37%; in effetti, come si evince dalla tabella 4, sono state proprio le imprese venete a subire la stretta creditizia più marcata, seguite da quelle dell'Emilia-Romagna (-32%).

Un approfondimento utile all'analisi è la distinzione delle imprese in due categorie:

a) "società non finanziarie" (con più di 5 addetti);

b)"famiglie produttrici" (fino a 5 addetti).

Per quanto riguarda le società non finanziarie (si veda tabella 5), la flessione degli impieghi nel Nord Est è stata del 31% in 12 anni e del 6% nell'ultimo anno: la prosecuzione del calo preoccupa molto ed è dovuto a molti fattori tra cui gli elevati tassi di interesse e l'irrigidimento dei criteri di concessione del credito avvenuto dopo la fine del periodo dei provvedimenti presi dal Governo per facilitare l'accesso ai finanziamenti (in particolare le garanzie statali al 100%).

Con riferimento alle famiglie produttrici (tabella 6) si verifica, per il Nord Est, un gap di impieghi in 12 anni pari al 34%, un dato più sfavorevole rispetto alla media nazionale (-31%) con Veneto e Friuli-Venezia Giulia che evidenziano il calo più netto (supera il 40%).

Tab 4 – Totale IMPIEGHI alle IMPRESE

Rank per consistenze al 30/09/2024	**2012-set** (mln euro)	**2023-set** (mln euro)	**2024-set** (mln euro)	**Var. ass. 2024-2012** (12 anni)	**Var. % 2024/2012** (12 anni)	**Var. ass. 2024-2023** (ultimo anno)	**Var. % 2024/2023** (ultimo anno)
VENETO	**103.362**	**70.677**	**65.180**	**-38.182**	**-36,9**	**-5.497**	**-7,8**
Verona	21.315	15.744	14.146	-7.168	-33,6	-1.597	-10,1
Treviso	21.352	15.511	14.106	-7.246	-33,9	-1.405	-9,1
Vicenza	20.969	13.403	12.354	-8.615	-41,1	-1.049	-7,8
Padova	19.472	12.510	12.019	-7.453	-38,3	-492	-3,9
Venezia	14.359	10.080	9.337	-5.022	-35,0	-744	-7,4
Rovigo	3.493	1.913	1.766	-1.727	-49,4	-147	-7,7
Belluno	2.402	1.516	1.453	-950	-39,5	-64	-4,2
TRENTINO AA	**28.843**	**27.390**	**25.946**	**-2.897**	**-10,0**	**-1.444**	**-5,3**
Bolzano	15.534	16.661	16.104	+571	+3,7	-557	-3,3
Trento	13.309	10.729	9.841	-3.467	-26,1	-887	-8,3
FRIULI VG	**18.038**	**14.558**	**13.251**	**-4.787**	**-26,5**	**-1.308**	**-9,0**
Udine	8.570	6.544	6.277	-2.293	-26,8	-267	-4,1
Pordenone	4.863	3.260	3.038	-1.825	-37,5	-222	-6,8
Trieste	2.873	3.672	3.017	+144	+5,0	-655	-17,8
Gorizia	1.732	1.084	919	-813	-46,9	-164	-15,2
TRIVENETO	**150.242**	**112.626**	**104.377**	**-45.866**	**-30,5**	**-8.249**	**-7,3**
EMILIA ROMAGNA	105.093	73.381	71.068	-34.025	-32,4	-2.313	-3,2
NORD EST	**255.335**	**186.007**	**175.445**	**-79.890**	**-31,3**	**-10.562**	**-5,7**
ITALIA	**963.781**	**687.954**	**662.881**	**-300.900**	**-31,2**	**-25.072**	**-3,6**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tab 5 – Totale IMPIEGHI alle IMPRESE > 5 addetti

Rank per consistenze al 30/09/2024	**2012-set** (mln euro)	**2023-set** (mln euro)	**2024-set** (mln euro)	**Var. ass. 2024-2012** (12 anni)	**Var. % 2024/2012** (12 anni)	**Var. ass. 2024-2023** (ultimo anno)	**Var. % 2024/2023** (ultimo anno)
VENETO	**92.604**	**63.962**	**58.963**	**-33.641**	**-36,3**	**-4.999**	**-7,8**
Treviso	19.356	14.248	12.924	-6.431	-33,2	-1.323	-9,3
Verona	18.705	14.032	12.545	-6.160	-32,9	-1.487	-10,6
Vicenza	19.578	12.589	11.603	-7.975	-40,7	-986	-7,8
Padova	17.200	11.172	10.785	-6.415	-37,3	-387	-3,5
Venezia	12.843	9.153	8.490	-4.353	-33,9	-662	-7,2
Rovigo	2.816	1.476	1.368	-1.449	-51,4	-108	-7,3
Belluno	2.107	1.294	1.248	-859	-40,8	-46	-3,5
TRENTINO AA	**24.870**	**23.328**	**22.075**	**-2.796**	**-11,2**	**-1.253**	**-5,4**
Bolzano	13.185	13.847	13.394	+210	+1,6	-453	-3,3
Trento	11.686	9.481	8.680	-3.005	-25,7	-800	-8,4
FRIULI VG	**15.643**	**13.076**	**11.906**	**-3.737**	**-23,9**	**-1.170**	**-9,0**
Udine	7.378	5.814	5.610	-1.769	-24,0	-204	-3,5
Trieste	2.581	3.479	2.840	+259	+10,0	-639	-18,4
Pordenone	4.256	2.868	2.684	-1.572	-36,9	-184	-6,4
Gorizia	1.427	915	771	-656	-46,0	-144	-15,7
TRIVENETO	**133.117**	**100.366**	**92.943**	**-40.174**	**-30,2**	**-7.423**	**-7,4**
EMILIA ROMAGNA	95.280	66.649	64.718	-30.562	-32,1	-1.931	-2,9
NORD EST	**228.397**	**167.014**	**157.661**	**-70.736**	**-31,0**	**-9.353**	**-5,6**
ITALIA	**865.563**	**615.315**	**595.244**	**-270.319**	**-31,2**	**-20.072**	**-3,3**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tab 6 – Totale IMPIEGHI alle IMPRESE fino a 5 addetti

Rank per consistenze al 30/09/2024	2012-set (mln euro)	2023-set (mln euro)	2024-set (mln euro)	Var. ass. 2024-2012 (12 anni)	Var. % 2024/2012 (12 anni)	Var. ass. 2024-2023 (ultimo anno)	Var. % 2024/2023 (ultimo anno)
VENETO	**10.758**	**6.715**	**6.217**	**-4.541**	**-42,2**	**-498**	**-7,4**
Verona	2.610	1.712	1.601	-1.009	-38,6	-111	-6,5
Padova	2.272	1.339	1.234	-1.039	-45,7	-105	-7,8
Treviso	1.996	1.263	1.182	-815	-40,8	-81	-6,4
Venezia	1.516	928	846	-670	-44,2	-81	-8,8
Vicenza	1.391	814	751	-641	-46,0	-63	-7,8
Rovigo	676	437	398	-278	-41,1	-39	-8,8
Belluno	295	223	205	-91	-30,6	-18	-8,1
TRENTINO AA	**3.972**	**4.063**	**3.871**	**-101**	**-2,5**	**-191**	**-4,7**
Bolzano	2.349	2.814	2.710	+361	+15,4	-104	-3,7
Trento	1.623	1.248	1.161	-462	-28,5	-87	-7,0
FRIULI VG	**2.395**	**1.482**	**1.345**	**-1.050**	**-43,8**	**-137**	**-9,3**
Udine	1.192	730	667	-525	-44,0	-63	-8,6
Pordenone	607	391	354	-253	-41,7	-38	-9,7
Trieste	292	192	177	-115	-39,5	-16	-8,2
Gorizia	305	169	148	-157	-51,5	-21	-12,4
TRIVENETO	**17.125**	**12.260**	**11.434**	**-5.692**	**-33,2**	**-826**	**-6,7**
EMILIA ROMAGNA	9.813	6.733	6.350	-3.463	-35,3	-382	-5,7
NORD EST	**26.938**	**18.993**	**17.784**	**-9.154**	**-34,0**	**-1.209**	**-6,4**
ITALIA	**98.218**	**72.638**	**67.638**	**-30.581**	**-31,1**	**-5.001**	**-6,9**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Gli impieghi alle famiglie consumatrici

A fine settembre del 2024 i prestiti orientati alle famiglie italiane ammontavano a 590 miliardi di euro. Si tratta di una quota del segmento bancario retail che drena risorse alle famiglie per assolvere, in primis, alle loro esigenze di acquisto degli immobili (mutui) e ad altre forme di credito comunque importanti come il credito al consumo, per la formazione personale e dei figli eccetera.

Il risultato più rilevante della tabella 7, che evidenza l'evoluzione dei prestiti alle famiglie negli ultimi 12 anni, è dato dalla costanza del segno più, interrotta solo da una sostanziale stabilità nel 2023-2024: tra fine settembre del 2012 e lo stesso istante del 2024, i prestiti alle famiglie italiane sono saliti di quasi 90 miliardi di euro (+18%). È noto che questo effetto è, almeno in parte, enfatizzato da alcune discontinuità nella base dati statistica della Banca d'Italia ma anche al netto di questo fattore (non valutabile a livello territoriale) i prestiti sono cresciuti.

Con riferimento all'ultimo anno si nota come si accennava più sopra ad una lieve flessione, dovuta con buona certezza ad una prima frenata nella richiesta di mutui da parte delle famiglie, alle prese con la contrazione dei redditi reali e con tassi di interesse ancora alti.

Nell'arco di 12 anni, nel Triveneto si notano alcuni incrementi contenuti nelle province di Treviso e di Vicenza, peraltro associati a riduzioni anche negli ultimi 12 mesi: qui i prestiti alle famiglie si attestano su livelli non lontani dal 2012, un segno evidente degli stravolgimenti vissuti dal sistema bancario di quei territori colpiti dalla crisi delle banche popolari.

Tab 7 – Totale IMPIEGHI alle FAMIGLIE CONSUMATRICI

Rank per consistenze al 30/09/2024	**2012-set** (mln euro)	**2023-set** (mln euro)	**2024-set** (mln euro)	**Var. ass. 2024-2012** (12 anni)	**Var. % 2024/2012** (12 anni)	**Var. ass. 2024-2023** (ultimo anno)	**Var. % 2024/2023** (ultimo anno)
VENETO	**44.873**	**51.791**	**51.722**	**+6.848**	**+15,3**	**-69**	**-0,1**
Padova	9.007	10.897	10.900	+1.893	+21,0	+3	+0,0
Verona	8.205	9.990	10.053	+1.848	+22,5	+63	+0,6
Venezia	7.802	9.401	9.414	+1.612	+20,7	+14	+0,1
Treviso	8.649	9.258	9.219	+570	+6,6	-40	-0,4
Vicenza	7.972	8.579	8.493	+521	+6,5	-86	-1,0
Rovigo	1.693	1.924	1.904	+212	+12,5	-20	-1,0
Belluno	1.547	1.742	1.740	+193	+12,5	-2	-0,1
TRENTINO AA	**10.214**	**13.531**	**13.447**	**+3.233**	**+31,7**	**-83**	**-0,6**
Bolzano	4.659	7.108	7.032	+2.374	+51,0	-75	-1,1
Trento	5.556	6.423	6.415	+859	+15,5	-8	-0,1
FRIULI VG	**10.560**	**12.559**	**12.535**	**+1.975**	**+18,7**	**-24**	**-0,2**
Udine	4.528	5.319	5.318	+790	+17,4	-1	-0,0
Pordenone	2.741	3.288	3.266	+526	+19,2	-22	-0,7
Trieste	2.005	2.473	2.478	+473	+23,6	+5	+0,2
Gorizia	1.286	1.479	1.472	+186	+14,5	-6	-0,4
TRIVENETO	**65.648**	**77.880**	**77.704**	**+12.056**	**+18,4**	**-176**	**-0,2**
EMILIA ROMAGNA	42.830	50.264	50.304	+7.474	+17,4	+40	+0,1
NORD EST	**108.478**	**128.144**	**128.008**	**+19.530**	**+18,0**	**-136**	**-0,1**
ITALIA	**500.912**	**592.416**	**590.400**	**+89.489**	**+17,9**	**-2.015**	**-0,3**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

2. Gli impieghi "vivi" o prestiti in bonis

Gli impieghi "vivi" (prestiti in bonis al netto dei pronti contro termine), ovvero gli impieghi al netto delle sofferenze, costituiscono la parte del credito per la quale c'è buona certezza di restituzione; si tratta ovvero di una quota predominante del credito che, al momento della rilevazione, non presenta criticità di restituzione.

Nel Nord Est, rispetto al 2012, il totale degli impieghi "vivi", ovvero dei prestiti «buoni» al netto delle sofferenze è inferiore di quasi 67 miliardi di euro (-17%); questo risultato include il calo dell'ultimo anno dove si nota, tra settembre 2023 e settembre 2024 un -3% (vedasi tabella 8).

A livello territoriale negli ultimi 12 anni le flessioni sono particolarmente evidenti in Veneto (-19%), con crolli nelle province di Vicenza (-24%), Rovigo (-25%) e Verona (-29%).

In Trentino-Alto Adige si nota invece ancora un vantaggio con le consistenze di impieghi vivi che si attestano a 41 miliardi di euro (+2,4%) rispetto al 2012; il segno più è tuttavia del tutto ascrivibile ai risultati della provincia di Bolzano (+17%) mentre per Trento si verifica un calo (-13%); ma anche qui in Trentino-Alto Adige gli impieghi vivi sono tornati a scendere dal 2023 con il dato regionale che segna un -5% nell'ultimo anno.

In Friuli-Venezia Giulia, la flessione negli ultimi 12 anni (-7%) è stata meno intensa rispetto al dato nazionale (-11%) anche se il dato è determinato da Trieste che cresce (+13%) mentre le altre tre province della regione presentano tutte una contrazione nell'ordine delle 2 cifre, con Gorizia che scende più di tutte (-18%).

Tab 8 – Totale IMPIEGHI VIVI nel sistema bancario

Rank per consistenze al 30/09/2024	**2012-set** (mln euro)	**2023-set** (mln euro)	**2024-set** (mln euro)	**Var. ass. 2024-2012** (12 anni)	**Var. % 2024/2012** (12 anni)	**Var. ass. 2024-2023** (ultimo anno)	**Var. % 2024/2023** (ultimo anno)
VENETO	**156.460**	**132.867**	**127.350**	**-29.110**	**-18,6**	**-5.517**	**-4,2**
Treviso	34.075	30.717	29.994	-4.081	-12,0	-723	-2,4
Verona	34.621	26.440	24.529	-10.092	-29,2	-1.911	-7,2
Padova	27.709	23.703	23.108	-4.601	-16,6	-594	-2,5
Vicenza	29.018	23.375	21.982	-7.036	-24,2	-1.393	-6,0
Venezia	22.116	21.373	20.739	-1.377	-6,2	-634	-3,0
Rovigo	4.975	3.910	3.730	-1.246	-25,0	-180	-4,6
Belluno	3.944	3.348	3.267	-677	-17,2	-81	-2,4
TRENTINO AA	**40.022**	**43.129**	**40.983**	**+961**	**+2,4**	**-2.146**	**-5,0**
Bolzano	20.809	25.106	24.329	+3.520	+16,9	-777	-3,1
Trento	19.213	18.023	16.654	-2.559	-13,3	-1.369	-7,6
FRIULI VG	**31.078**	**30.277**	**28.942**	**-2.137**	**-6,9**	**-1.335**	**-4,4**
Udine	13.791	12.636	12.460	-1.331	-9,7	-176	-1,4
Trieste	6.792	8.372	7.663	+871	+12,8	-709	-8,5
Pordenone	7.563	6.695	6.416	-1.147	-15,2	-279	-4,2
Gorizia	2.932	2.574	2.403	-529	-18,1	-171	-6,6
TRIVENETO	**227.560**	**206.272**	**197.274**	**-30.286**	**-13,3**	**-8.998**	**-4,4**
EMILIA ROMAGNA	168.231	133.109	131.741	-36.490	-21,7	-1.367	-1,0
NORD EST	**395.791**	**339.381**	**329.016**	**-66.775**	**-16,9**	**-10.365**	**-3,1**
ITALIA	**1.806.584**	**1.635.308**	**1.602.822**	**-203.762**	**-11,3**	**-32.486**	**-2,0**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Gli impieghi vivi alle imprese

Anche tra gli impieghi "vivi", sono stati quelli alle imprese a diminuire di più. In 12 anni si calcolano nel Nord Est 63 miliardi di euro in meno alle imprese (-27%). Nel contesto veneto la contrazione più rilevante è in capo alle imprese in provincia di Rovigo: -44% come illustrato dalla tabella 9.

Sono state le imprese venete a subire la stretta creditizia maggiore (-33%), seguite da quelle emiliane/romagnole (-28%) mentre in Trentino-Alto Adige si verifica un -6,5% determinato dal segno meno di Trento; sino a settembre 2022 qui gli impieghi vivi alle imprese erano saliti ma con il calo nel 2023-2024 anche il Trentino-Alto Adige è andato in terreno negativo per prestiti alle imprese (-5,4% nell'ultimo anno).

Come nel caso degli impieghi, anche per i prestiti in bonis (impieghi vivi) è utile distinguere le imprese in due categorie:

a) "imprese con almeno 20 addetti";

b) "imprese con meno di 20 addetti" (piccole imprese).

Per quanto riguarda le imprese più strutturate (da 20 addetti in su) la flessione degli impieghi nel Nord Est è stata del 24% in 12 anni. Per le piccole imprese (meno di 20 addetti) si verifica, per il Nord Est, una caduta dei prestiti in "bonis" nettamente superiore (del 42% in 12 anni) con un tracollo in Veneto (-48%); addirittura -54,5% per la provincia di Vicenza. E il dato dell'ultimo anno preoccupa ancor più con un -9% per le piccole imprese venete.

Tab 9 – Totale IMPIEGHI VIVI a IMPRESE

Rank per consistenze al 30/09/2024	**2012-set** (mln euro)	**2023-set** (mln euro)	**2024-set** (mln euro)	**Var. ass. 2024-2012** (12 anni)	**Var. % 2024/2012** (12 anni)	**Var. ass. 2024-2023** (ultimo anno)	**Var. % 2024/2023** (ultimo anno)
VENETO	**94.218**	**68.872**	**63.305**	**-30.914**	**-32,8**	**-5.567**	**-8,1**
Verona	19.587	15.375	13.790	-5.797	-29,6	-1.586	-10,3
Treviso	19.657	15.184	13.772	-5.884	-29,9	-1.412	-9,3
Vicenza	19.098	13.069	12.020	-7.078	-37,1	-1.049	-8,0
Padova	17.552	12.074	11.506	-6.046	-34,4	-568	-4,7
Venezia	13.076	9.844	9.102	-3.974	-30,4	-742	-7,5
Rovigo	3.056	1.852	1.702	-1.355	-44,3	-150	-8,1
Belluno	2.193	1.474	1.413	-780	-35,6	-61	-4,1
TRENTINO AA	**27.460**	**27.119**	**25.666**	**-1.794**	**-6,5**	**-1.454**	**-5,4**
Bolzano	14.898	16.540	15.963	+1.065	+7,1	-577	-3,5
Trento	12.562	10.580	9.703	-2.858	-22,8	-876	-8,3
FRIULI VG	**16.558**	**14.261**	**12.988**	**-3.570**	**-21,6**	**-1.273**	**-8,9**
Udine	7.959	6.399	6.165	-1.794	-22,5	-235	-3,7
Trieste	2.722	3.641	2.984	+262	+9,6	-657	-18,1
Pordenone	4.351	3.170	2.949	-1.402	-32,2	-221	-7,0
Gorizia	1.526	1.051	890	-636	-41,7	-161	-15,3
TRIVENETO	**138.236**	**110.252**	**101.959**	**-36.277**	**-26,2**	**-8.293**	**-7,5**
EMILIA ROMAGNA	96.362	71.476	69.330	-27.032	-28,1	-2.146	-3,0
NORD EST	**234.598**	**181.728**	**171.289**	**-63.309**	**-27,0**	**-10.439**	**-5,7**
ITALIA	**874.436**	**666.477**	**642.096**	**-232.340**	**-26,6**	**-24.381**	**-3,7**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tab 10 – Totale IMPIEGHI VIVI A IMPRESE con almeno 20 ADDETTI

Rank per consistenze al 30/09/2024	**2012-set** (mln euro)	**2023-set** (mln euro)	**2024-set** (mln euro)	**Var. ass. 2024-2012** (12 anni)	**Var. % 2024/2012** (12 anni)	**Var. ass. 2024-2023** (ultimo anno)	**Var. % 2024/2023** (ultimo anno)
VENETO	**74.499**	**57.611**	**53.025**	**-21.474**	**-28,8**	**-4.586**	**-8,0**
Treviso	15.928	13.125	11.872	-4.056	-25,5	-1.253	-9,5
Verona	15.357	12.674	11.286	-4.072	-26,5	-1.389	-11,0
Vicenza	16.348	11.686	10.768	-5.581	-34,1	-919	-7,9
Padova	13.244	9.823	9.475	-3.768	-28,5	-348	-3,5
Venezia	10.032	8.014	7.456	-2.576	-25,7	-558	-7,0
Rovigo	2.074	1.240	1.145	-929	-44,8	-96	-7,7
Belluno	1.516	1.047	1.023	-493	-32,5	-24	-2,3
TRENTINO AA	**17.873**	**19.621**	**18.615**	**+742**	**+4,2**	**-1.006**	**-5,1**
Bolzano	9.297	11.423	11.096	+1.799	+19,3	-327	-2,9
Trento	8.576	8.198	7.519	-1.057	-12,3	-680	-8,3
FRIULI VG	**12.651**	**11.929**	**10.886**	**-1.764**	**-13,9**	**-1.043**	**-8,7**
Udine	5.975	5.200	5.078	-897	-15,0	-122	-2,3
Trieste	2.286	3.372	2.745	+459	+20,1	-627	-18,6
Pordenone	3.311	2.548	2.386	-926	-28,0	-162	-6,4
Gorizia	1.079	810	678	-401	-37,2	-132	-16,3
TRIVENETO	**105.023**	**89.162**	**82.526**	**-22.497**	**-21,4**	**-6.635**	**-7,4**
EMILIA ROMAGNA	78.471	60.328	59.017	-19.453	-24,8	-1.311	-2,2
NORD EST	**183.493**	**149.490**	**141.544**	**-41.950**	**-22,9**	**-7.946**	**-5,3**
ITALIA	**711.500**	**556.645**	**540.936**	**-170.564**	**-24,0**	**-15.710**	**-2,8**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tab 11 – Totale IMPIEGHI VIVI A IMPRESE < 20 ADDETTI

Rank per consistenze al 30/09/2024	**2012-set** (mln euro)	**2023-set** (mln euro)	**2024-set** (mln euro)	**Var. ass. 2024-2012** (12 anni)	**Var. % 2024/2012** (12 anni)	**Var. ass. 2024-2023** (ultimo anno)	**Var. % 2024/2023** (ultimo anno)
VENETO	**19.720**	**11.261**	**10.280**	**-9.439**	**-47,9**	**-981**	**-8,7**
Verona	4.229	2.701	2.504	-1.726	-40,8	-197	-7,3
Padova	4.308	2.251	2.031	-2.278	-52,9	-220	-9,8
Treviso	3.729	2.059	1.900	-1.829	-49,0	-159	-7,7
Venezia	3.044	1.830	1.646	-1.398	-45,9	-184	-10,1
Vicenza	2.750	1.382	1.252	-1.498	-54,5	-130	-9,4
Rovigo	983	611	557	-426	-43,3	-54	-8,9
Belluno	677	427	390	-286	-42,3	-37	-8,6
TRENTINO AA	**9.587**	**7.498**	**7.051**	**-2.536**	**-26,5**	**-447**	**-6,0**
Bolzano	5.601	5.117	4.866	-734	-13,1	-251	-4,9
Trento	3.986	2.381	2.185	-1.801	-45,2	-197	-8,3
FRIULI VG	**3.907**	**2.332**	**2.102**	**-1.806**	**-46,2**	**-230**	**-9,9**
Udine	1.984	1.199	1.087	-897	-45,2	-113	-9,4
Pordenone	1.040	622	564	-477	-45,8	-58	-9,4
Trieste	436	269	239	-197	-45,2	-30	-11,2
Gorizia	447	241	212	-235	-52,5	-29	-12,0
TRIVENETO	**33.213**	**21.091**	**19.432**	**-13.781**	**-41,5**	**-1.658**	**-7,9**
EMILIA ROMAGNA	17.891	11.148	10.313	-7.579	-42,4	-835	-7,5
NORD EST	**51.105**	**32.238**	**29.745**	**-21.360**	**-41,8**	**-2.493**	**-7,7**
ITALIA	**162.936**	**109.831**	**101.160**	**-61.776**	**-37,9**	**-8.671**	**-7,9**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

3. Le sofferenze del sistema bancario e focus su imprese

Con la crisi del debito sovrano e la recessione del biennio 2012-2013 si è registrato in Italia un rapido aumento delle sofferenze bancarie. In particolare, tra 2011 e 2016 i crediti più problematici sono raddoppiati toccando i 200 miliardi di euro.

Tuttavia, negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo dimagrimento delle sofferenze che sono così uscite dai bilanci bancari. Secondo la pubblicazione Note di stabilità finanziaria e di vigilanza (n. 43 dicembre 2024, Banca d'Italia), le sofferenze chiuse (eliminate dai bilanci) sono state pari a 229 miliardi di euro (2017-2023); un ingente ammontare che è così "sparito" dai bilanci bancari in appena 7 anni, di cui 184 miliardi ha riguardato delle cessioni; si tratta di cifre rilevanti e di un fenomeno "nuovo" per il sistema bancario italiano che ha iniziato ad utilizzare su larga scala la cessione delle sofferenze a terzi sul mercato: nel periodo 2017-2023 hanno rappresentato oltre l'80% delle sofferenze chiuse.

I dati alla fine di settembre del 2024 indicano "appena" 30 miliardi di euro di sofferenze nel sistema bancario italiano, in calo del 74% rispetto ai 117 miliardi di euro di fine settembre 2012. In Veneto, rispetto a 12 anni prima, si verifica una discesa ancor più pronunciata (-78%).

La tabella 13 presenta l'incidenza delle sofferenze rispetto al totale degli impieghi; considerando i dati degli ultimi 12 anni, nel 2016 è stato raggiunto il picco delle sofferenze in Italia (circa 11% del totale) mentre a fine settembre del 2024 erano crollate sotto il 2%, un'incidenza nettamente più bassa del 2012 (6%). Esaminando i dati delle 13 province del Triveneto è possibile

valutare quelle in cui il livello delle sofferenze è più elevato della media italiana: Rovigo e Padova presentano incidenze che tendono al 3% staccandosi da tutte le altre province che presentano quote minori o pari al 2%.

Rispetto ad un totale di sofferenze bancarie a fine settembre del 2024 di 30 miliardi di euro (dati Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza), poco meno di 21 miliardi di euro sono in capo alle imprese (circa il 70% del totale). È palese che sia il tessuto produttivo a generare la larga parte delle sofferenze, specie in un contesto di successive crisi economiche che hanno lasciato poco scampo al tessuto imprenditoriale italiano (in 13 anni il PIL ha segnato il segno meno ben 5 volte).

Le tabelle 14 e 15, che riguardano le sofferenze delle imprese, evidenziano quanto già rilevato in precedenza a livello generale: cresciute progressivamente dal 2012 al 2016, diminuiscono poi velocemente negli ultimi anni tornando nettamente sotto i livelli del 2012.

Al di là delle tendenze generali, è interessante puntare lo sguardo sull'incidenza delle sofferenze generate dal sistema delle imprese rispetto al totale dei finanziamenti rivolti alle imprese; in Italia a fine settembre del 2024 l'incidenza era pari al 3,1%, con quote più basse nel Nord Est (2,4%). In particolare, come si evince dalla tabella 15, si registrano meno sofferenze tra le imprese in provincia di Bolzano (0,9%) e di Trieste (1,1%). Valori più elevati si verificano invece per le province di Gorizia (3,1%), Rovigo (3,6%) e Padova (4,3%). Quote relativamente basse dovute alla fuoriuscita dei crediti problematici dai bilanci bancari. Il fenomeno andrà tuttavia monitorato nel tempo mettendo in relazione andamenti economici e possibile crescita dei default, per ora non in atto.

Tab 12 – Totale SOFFERENZE nel sistema bancario

SOFFERENZE TOTALI Dati al 30/09	**2012-set** (mln euro)	**2023-set** (mln euro)	**2024-set** (mln euro)	**Var. ass. 2024-2012** (12 anni)	**Var. % 2024/2012** (12 anni)	**Var. ass. 2024-2023** (ultimo anno)	**Var. % 2024/2023** (ultimo anno)
VENETO	**11.441**	**2.482**	**2.492**	**-8.949**	**-78,2**	**+10**	**+0,4**
Padova	2.350	580	640	-1.710	-72,7	+61	+10,5
Treviso	2.169	466	463	-1.706	-78,6	-3	-0,6
Vicenza	2.339	477	459	-1.881	-80,4	-18	-3,8
Verona	2.175	471	446	-1.729	-79,5	-25	-5,3
Venezia	1.589	333	327	-1.262	-79,4	-6	-1,9
Rovigo	549	96	99	-450	-81,9	+3	+3,5
Belluno	269	59	57	-212	-78,7	-2	-3,7
TRENTINO AA	**1.619**	**355**	**363**	**-1.256**	**-77,6**	**+8**	**+2,3**
Trento	884	206	185	-699	-79,1	-21	-10,0
Bolzano	735	150	178	-557	-75,7	+29	+19,3
FRIULI VG	**1.869**	**405**	**376**	**-1.493**	**-79,9**	**-29**	**-7,1**
Udine	764	190	157	-607	-79,4	-33	-17,2
Pordenone	620	117	117	-503	-81,1	+0	+0,0
Trieste	199	50	57	-143	-71,6	+7	+13,6
Gorizia	286	48	45	-241	-84,2	-3	-6,5
TRIVENETO	**14.929**	**3.242**	**3.231**	**-11.698**	**-78,4**	**-11**	**-0,3**
EMILIA ROMAGNA	10.883	2.567	2.322	-8.561	-78,7	-245	-9,5
NORD EST	**25.812**	**5.808**	**5.553**	**-20.259**	**-78,5**	**-256**	**-4,4**
ITALIA	**117.654**	**32.196**	**30.344**	**-87.310**	**-74,2**	**-1.851**	**-5,8**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tab 13 – Incidenza % SOFFERENZE su TOTALE IMPIEGHI

INC. % SOFFERENZE (su totale impieghi) **Dati al 30/09**	**2012-set**	**2023-set**	**2024-set**	**Punti % di var. 2024-2012** (12 anni)	**Punti % di var. 2024-2023** (ultimo anno)
VENETO	**6,8**	**1,8**	**1,9**	**-4,9**	**+0,1**
Padova	7,8	2,4	2,7	-5,1	+0,3
Rovigo	9,9	2,4	2,6	-7,4	+0,2
Vicenza	7,5	2,0	2,0	-5,4	+0,0
Verona	5,9	1,7	1,8	-4,1	+0,0
Belluno	6,4	1,7	1,7	-4,7	-0,0
Venezia	6,7	1,5	1,6	-5,2	+0,0
Treviso	6,0	1,5	1,5	-4,5	+0,0
TRENTINO AA	**3,9**	**0,8**	**0,9**	**-3,0**	**+0,1**
Trento	4,4	1,1	1,1	-3,3	-0,0
Bolzano	3,4	0,6	0,7	-2,7	+0,1
FRIULI VG	**5,7**	**1,3**	**1,3**	**-4,4**	**-0,0**
Gorizia	8,9	1,8	1,8	-7,0	+0,0
Pordenone	7,6	1,7	1,8	-5,8	+0,1
Udine	5,2	1,5	1,2	-4,0	-0,2
Trieste	2,9	0,6	0,7	-2,1	+0,1
TRIVENETO	**6,2**	**1,5**	**1,6**	**-4,5**	**+0,1**
EMILIA ROMAGNA	6,1	1,9	1,7	-4,3	-0,2
NORD EST	**6,1**	**1,7**	**1,7**	**-4,5**	**-0,0**
ITALIA	**6,1**	**1,9**	**1,9**	**-4,3**	**-0,1**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tab 14 – Totale SOFFERENZE in capo alle IMPRESE

SOFFERENZE (in capo a imprese) **Dati al 30/09**	**2012-set** (mln euro)	**2023-set** (mln euro)	**2024-set** (mln euro)	**Var. ass. 2024-2012** (12 anni)	**Var. % 2024/2012** (12 anni)	**Var. ass. 2024-2023** (ultimo anno)	**Var. % 2024/2023** (ultimo anno)
VENETO	**9.144**	**1.805**	**1.875**	**-7.268**	**-79,5**	**+70**	**+3,9**
Padova	1.920	437	513	-1.407	-73,3	+76	+17,4
Verona	1.728	368	357	-1.371	-79,4	-12	-3,1
Treviso	1.696	327	334	-1.362	-80,3	+7	+2,2
Vicenza	1.870	334	333	-1.537	-82,2	-1	-0,2
Venezia	1.283	236	235	-1.048	-81,7	-2	-0,6
Rovigo	437	61	64	-372	-85,3	+3	+5,5
Belluno	210	42	40	-170	-81,1	-3	-6,6
TRENTINO AA	**1.383**	**271**	**280**	**-1.103**	**-79,8**	**+9**	**+3,4**
Bolzano	636	122	142	-494	-77,7	+20	+16,6
Trento	747	149	138	-609	-81,5	-11	-7,4
FRIULI VG	**1.480**	**297**	**263**	**-1.217**	**-82,3**	**-35**	**-11,7**
Udine	611	144	112	-499	-81,7	-32	-22,3
Pordenone	512	90	89	-423	-82,6	-1	-1,2
Trieste	151	31	33	-118	-78,1	+2	+7,9
Gorizia	206	33	29	-177	-86,1	-4	-12,0
TRIVENETO	**12.006**	**2.373**	**2.418**	**-9.588**	**-79,9**	**+44**	**+1,9**
EMILIA ROMAGNA	8.730	1.905	1.738	-6.992	-80,1	-167	-8,8
NORD EST	**20.737**	**4.279**	**4.156**	**-16.581**	**-80,0**	**-123**	**-2,9**
ITALIA	**89.345**	**21.477**	**20.786**	**-68.560**	**-76,7**	**-691**	**-3,2**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tab 15 – Imprese: incidenza % SOFFERENZE su TOTALE IMPIEGHI

INC. % SOFFERENZE IMPRESE (su totale impieghi a imprese) **Dati al 30/09**	**2012-set**	**2023-set**	**2024-set**	**Punti % di var. 2024-2012** (12 anni)	**Punti % di var. 2024-2023** (ultimo anno)
VENETO	**8,8**	**2,6**	**2,9**	**-6,0**	**+0,3**
Padova	9,9	3,5	4,3	-5,6	+0,8
Rovigo	12,5	3,2	3,6	-8,9	+0,5
Belluno	8,7	2,8	2,7	-6,0	-0,1
Vicenza	8,9	2,5	2,7	-6,2	+0,2
Verona	8,1	2,3	2,5	-5,6	+0,2
Venezia	8,9	2,3	2,5	-6,4	+0,2
Treviso	7,9	2,1	2,4	-5,6	+0,3
TRENTINO AA	**4,8**	**1,0**	**1,1**	**-3,7**	**+0,1**
Trento	5,6	1,4	1,4	-4,2	+0,0
Bolzano	4,1	0,7	0,9	-3,2	+0,2
FRIULI VG	**8,2**	**2,0**	**2,0**	**-6,2**	**-0,1**
Gorizia	11,9	3,0	3,1	-8,8	+0,1
Pordenone	10,5	2,8	2,9	-7,6	+0,2
Udine	7,1	2,2	1,8	-5,3	-0,4
Trieste	5,3	0,8	1,1	-4,2	+0,3
TRIVENETO	**8,0**	**2,1**	**2,3**	**-5,7**	**+0,2**
EMILIA ROMAGNA	8,3	2,6	2,4	-5,9	-0,2
NORD EST	**8,1**	**2,3**	**2,4**	**-5,8**	**+0,1**
ITALIA	**9,3**	**3,1**	**3,1**	**-6,1**	**+0,0**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

4. Depositi presso il sistema bancario

Il sistema bancario è il più grande interlocutore che si interpone tra i soggetti che necessitano di risorse finanziarie (cioè, di andare a prestito) e quelli che, invece, abbondano di risorse e che le depositano presso le banche (depositi, obbligazioni ecc.) o che, tramite questi istituti, effettuano degli investimenti.

In questo paragrafo si riportano i dati dei depositi bancari ovvero delle risorse finanziarie che sono detenute presso il sistema bancario italiano, principalmente sotto la forma di conti correnti e vincoli a breve termine.

Va innanzitutto premesso che fino al 2022 i depositi bancari erano stati costantemente in aumento in tutti i territori e che dopo un 2023 dal lieve segno meno la tendenza alla crescita è tornata a manifestarsi nel 2024. Tra la fine di settembre del 2012 e lo stesso periodo del 2024 i depositi in Italia sono cresciuti del 50% passando da 1.214 miliardi di euro a 1.817 miliardi di euro.

Il fatto che i depositi siano aumentati, anche di molto negli ultimi anni, non va associato necessariamente ad un aumento nella stessa proporzionalità della ricchezza delle famiglie e del sistema Italia ma più che altro ad una ricomposizione di questa ricchezza. In effetti, con le crisi bancarie e tassi d'interesse a zero per molti anni (addirittura negativi in alcuni casi) molti soggetti hanno rinunciato ad investire non rinnovando più i titoli di stato e vendendo le obbligazioni bancarie ritenute poco sicure; il risultato è stato quello di un aumento delle risorse destinate ai depositi che sono tutelati anche in caso di default bancario fino alla cifra massima di 100 mila euro per legge.

Gli shock che hanno interessato il sistema bancario italiano hanno condizionato ovviamente i risparmiatori. Nell'arco di pochi

anni erano crollate tutte le certezze dei risparmiatori italiani, soprattutto di quelli che avevano riposto la propria fiducia nelle banche, sottoscrivendo obbligazioni.

Tuttavia, con la crescita dei rendimenti scatenata dal rialzo del tasso BCE (passato dallo 0% del giugno 2022 al 4,5% in poco più di un anno), i titoli di Stato sono diventati nuovamente di interesse per i risparmiatori "retail". Una crescita quella degli investimenti degli italiani che è stata in parte compensata dalla riduzione dei depositi avvenuta nel 2023.

Nel 2024 si assiste tuttavia ad una ripartenza, anche se timida, della crescita dei depositi che al livello Paese sono saliti di 14 miliardi di euro (+0,8%). Il dato del Nord Est è di sostanziale stabilità con Veneto ed Emilia Romagna che scendono leggermente (rispettivamente -0,8% e -1,5%) mentre Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige salgono (+3,2% e +4%).

Tab 16 – Totale DEPOSITI NEL SISTEMA BANCARIO

Rank per consistenze al 30/09/2024	**2012-set** (mln euro)	**2023-set** (mln euro)	**2024-set** (mln euro)	**Var. ass. 2024-2012** (12 anni)	**Var. % 2024/2012** (12 anni)	**Var. ass. 2024-2023** (ultimo anno)	**Var. % 2024/2023** (ultimo anno)
VENETO	**110.113**	**175.698**	**174.315**	**+64.202**	**+58,3**	**-1.383**	**-0,8**
Treviso	25.431	42.209	41.709	+16.277	+64,0	-501	-1,2
Verona	25.039	33.037	32.331	+7.292	+29,1	-706	-2,1
Padova	19.129	31.673	31.339	+12.210	+63,8	-334	-1,1
Vicenza	17.249	29.442	29.640	+12.391	+71,8	+198	+0,7
Venezia	15.017	26.057	26.122	+11.105	+73,9	+66	+0,3
Rovigo	4.227	6.794	6.770	+2.543	+60,2	-23	-0,3
Belluno	4.021	6.486	6.404	+2.383	+59,3	-82	-1,3
TRENTINO AA	**22.850**	**49.276**	**51.239**	**+28.389**	**+124,2**	**+1.964**	**+4,0**
Bolzano	11.770	27.614	29.351	+17.580	+149,4	+1.737	+6,3
Trento	11.079	21.662	21.888	+10.809	+97,6	+227	+1,0
FRIULI VG	**27.842**	**38.346**	**39.563**	**+11.720**	**+42,1**	**+1.217**	**+3,2**
Udine	10.714	17.341	17.617	+6.903	+64,4	+275	+1,6
Pordenone	5.576	9.171	9.272	+3.696	+66,3	+101	+1,1
Trieste	9.143	8.239	9.088	-54	-0,6	+849	+10,3
Gorizia	2.410	3.594	3.586	+1.176	+48,8	-8	-0,2
TRIVENETO	**160.806**	**263.319**	**265.117**	**+104.311**	**+64,9**	**+1.798**	**+0,7**
EMILIA ROMAGNA	97.741	156.823	154.465	+56.723	+58,0	-2.358	-1,5
NORD EST	**258.547**	**420.142**	**419.582**	**+161.035**	**+62,3**	**-560**	**-0,1**
ITALIA	**1.214.364**	**1.803.552**	**1.817.584**	**+603.220**	**+49,7**	**+14.032**	**+0,8**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Le tabelle 17 e 18 presentano la ripartizione dei depositi bancari a fine settembre 2024. In primo luogo, queste risorse sono detenute principalmente dalle famiglie (1.108 miliardi di euro che equivalgono al 61% del totale depositi dei soggetti residenti in Italia che ammontavano a 1.817 miliardi di euro). In secondo luogo, si posizionano le imprese con 493 miliardi di euro per un 27% del totale.

Così come questi due primi soggetti (imprese e famiglie) erano destinatari di circa tre quarti del credito complessivo, anche in termini di depositi, queste due categorie pesano per la larga maggioranza dell'ammontare dei depositi (l'88% del totale).

Nel Nord Est si registra una quota ancora più rilevante di depositi delle imprese (31%), mentre il dato delle famiglie consumatrici è un po' inferiore a quello nazionale.

Con riferimento all'incidenza dei depositi delle famiglie, a livello provinciale si verificano nel Triveneto quote maggiori per Belluno (76%), Gorizia (72%) e Pordenone (66%); nelle altre province del Triveneto queste incidenze si attestano al di sotto del 66%.

Con riferimento alle imprese, spiccano i dati dell'Emilia-Romagna (33%) e delle province trivenete di Bolzano (36%) e Vicenza (35%).

Tab 17 – Ripartizione DEPOSITI (in mln euro)

Dati al 30/09/2024 (in mln euro)	1 - FAMIGLIE CONSUMATRICI	2 - IMPRESE	3 - SOCIETA' FINANZIARIE	4 - AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	5 - ISTITUZIONI senza scopo di lucro	TOTALE CLIENTELA
VENETO	**101.185**	**51.594**	**17.272**	**1.441**	**2.590**	**174.315**
Treviso	19.145	9.629	12.261	243	398	41.709
Verona	19.158	10.407	2.090	95	549	32.331
Padova	19.398	10.519	589	258	496	31.339
Vicenza	17.766	10.408	918	148	373	29.640
Venezia	16.491	7.725	657	598	601	26.122
Rovigo	4.385	1.561	731	38	52	6.770
Belluno	4.842	1.344	27	61	120	6.404
TRENTINO AA	**28.741**	**16.937**	**1.464**	**2.824**	**1.185**	**51.239**
Bolzano	15.712	10.562	855	1.439	712	29.351
Trento	13.029	6.376	609	1.385	473	21.888
FRIULI VG	**25.084**	**9.747**	**2.064**	**1.903**	**711**	**39.563**
Udine	11.509	4.820	274	698	300	17.617
Pordenone	6.128	2.441	138	403	141	9.272
Trieste	4.858	1.720	1.622	695	182	9.088
Gorizia	2.588	765	31	106	87	3.586
TRIVENETO	**155.010**	**78.278**	**20.800**	**6.168**	**4.485**	**265.117**
EMILIA ROMAGNA	94.752	51.093	4.644	1.168	2.578	154.465
NORD EST	**249.762**	**129.371**	**25.444**	**7.336**	**7.064**	**419.582**
ITALIA	**1.108.750**	**493.368**	**121.268**	**51.734**	**36.521**	**1.817.584**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tab 18 – Ripartizione DEPOSITI (in %)

Dati al 30/09/2024 (in % su totale)	1 - FAMIGLIE CONSUMATRICI	2 - IMPRESE	3 - SOCIETA' FINANZIARIE	4 - AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	5 - ISTITUZIONI senza scopo di lucro	TOTALE CLIENTELA
VENETO	**58,0**	**29,6**	**9,9**	**0,8**	**1,5**	**100,0**
Treviso	45,9	23,1	29,4	0,6	1,0	100,0
Verona	59,3	32,2	6,5	0,3	1,7	100,0
Padova	61,9	33,6	1,9	0,8	1,6	100,0
Vicenza	59,9	35,1	3,1	0,5	1,3	100,0
Venezia	63,1	29,6	2,5	2,3	2,3	100,0
Rovigo	64,8	23,1	10,8	0,6	0,8	100,0
Belluno	75,6	21,0	0,4	1,0	1,9	100,0
TRENTINO AA	**56,1**	**33,1**	**2,9**	**5,5**	**2,3**	**100,0**
Bolzano	53,5	36,0	2,9	4,9	2,4	100,0
Trento	59,5	29,1	2,8	6,3	2,2	100,0
FRIULI VG	**63,4**	**24,6**	**5,2**	**4,8**	**1,8**	**100,0**
Udine	65,3	27,4	1,6	4,0	1,7	100,0
Pordenone	66,1	26,3	1,5	4,3	1,5	100,0
Trieste	53,5	18,9	17,8	7,7	2,0	100,0
Gorizia	72,2	21,3	0,9	3,0	2,4	100,0
TRIVENETO	**58,5**	**29,5**	**7,8**	**2,3**	**1,7**	**100,0**
EMILIA ROMAGNA	61,3	33,1	3,0	0,8	1,7	100,0
NORD EST	**59,5**	**30,8**	**6,1**	**1,7**	**1,7**	**100,0**
ITALIA	**61,0**	**27,1**	**6,7**	**2,8**	**2,0**	**100,0**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

I depositi delle famiglie

Come emerge dalla tabella 19, a fine settembre del 2024 i depositi delle famiglie italiane si attestavano a 1.108 miliardi di euro.

Si verifica come questi depositi siano cresciuti molto nel medio-lungo periodo (+317 miliardi di euro) ma anche come siano scesi di poco nel 2024 (-2,7 miliardi di euro).

Le lievi flessioni negli ultimi 2 anni non modificano l'aumento di medio-lungo periodo dei depositi delle famiglie residenti nel Nord Est (+51% tra il 2012 e il 2024) più che proporzionale rispetto al dato Italia (+41%). Il dato del Triveneto (+58%) è di poco superiore del Nord Est e rafforzato dalla crescita in Trentino-Alto Adige dove i depositi delle famiglie a fine settembre del 2024 sono quasi doppi rispetto allo stesso mese del 2012.

L'analisi delle 13 province del Triveneto indica, dopo Bolzano (+112%) e Trento (+73%) tassi di crescita più elevati per le province venete di Treviso (+58%) e Vicenza (+55%).

Nell'ultimo anno i depositi delle famiglie sono diminuiti molto poco in Italia (-0,2%, così come nel Nord Est (-0,1%) e in Veneto (-0,2%). Si nota invece un timido incremento in Friuli-Venezia Giulia (+0,9%) mentre in Trentino-Alto Adige la salita è del 2,3%.

Tab 19 – Totale DEPOSITI delle FAMIGLIE

Rank per consistenze al 30/09/2024	**2012-set** (mln euro)	**2023-set** (mln euro)	**2024-set** (mln euro)	**Var. ass. 2024-2012** (12 anni)	**Var. % 2024/2012** (12 anni)	**Var. ass. 2024-2023** (ultimo anno)	**Var. % 2024/2023** (ultimo anno)
VENETO	**66.695**	**101.347**	**101.185**	**+34.490**	**+51,7**	**-162**	**-0,2**
Padova	13.045	19.615	19.398	+6.353	+48,7	-217	-1,1
Verona	12.603	19.406	19.158	+6.555	+52,0	-248	-1,3
Treviso	12.132	19.096	19.145	+7.013	+57,8	+49	+0,3
Vicenza	11.475	17.594	17.766	+6.292	+54,8	+172	+1,0
Venezia	10.854	16.314	16.491	+5.636	+51,9	+177	+1,1
Belluno	3.362	4.914	4.842	+1.481	+44,0	-72	-1,5
Rovigo	3.224	4.409	4.385	+1.161	+36,0	-24	-0,5
TRENTINO AA	**14.950**	**28.107**	**28.741**	**+13.790**	**+92,2**	**+634**	**+2,3**
Bolzano	7.428	15.185	15.712	+8.284	+111,5	+527	+3,5
Trento	7.523	12.922	13.029	+5.506	+73,2	+107	+0,8
FRIULI VG	**16.679**	**24.871**	**25.084**	**+8.405**	**+50,4**	**+213**	**+0,9**
Udine	7.635	11.341	11.509	+3.874	+50,7	+169	+1,5
Pordenone	3.988	6.147	6.128	+2.140	+53,7	-19	-0,3
Trieste	3.316	4.795	4.858	+1.542	+46,5	+63	+1,3
Gorizia	1.740	2.588	2.588	+849	+48,8	+0	+0,0
TRIVENETO	**98.324**	**154.325**	**155.010**	**+56.686**	**+57,7**	**+685**	**+0,4**
EMILIA ROMAGNA	66.930	95.798	94.752	+27.822	+41,6	-1.046	-1,1
NORD EST	**165.254**	**250.123**	**249.762**	**+84.508**	**+51,1**	**-361**	**-0,1**
ITALIA	**791.492**	**1.111.494**	**1.108.750**	**+317.258**	**+40,1**	**-2.744**	**-0,2**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

I depositi delle imprese

Che le imprese detengano depositi è un fenomeno consolidato; la gestione della liquidità aziendale è infatti importante per l'acquisto delle materie prime, dei servizi e per effettuare tutti gli altri pagamenti collegati al personale, alla tassazione eccetera; più la gestione della liquidità è efficiente più l'azienda potrà ottimizzare i costi derivanti dalla tenuta di moneta.

Sorprende tuttavia forse che negli ultimi 12 anni si sia verificato un costante aumento dei depositi delle imprese che sfiorano i 500 miliardi di euro a fine settembre del 2024. Rispetto allo stesso istante del 2012 (12 anni prima), per le imprese si contano ben 268 miliardi di euro di depositi in più, equivalenti ad una crescita del 119%. E al Nord Est la crescita dei depositi delle imprese (+127%) è stata superiore al dato Italia (tabella 20).

Alcune province hanno visto i depositi delle imprese salire ancora di più: Trento (+184%), Bolzano (+238%) e Vicenza (165%).

Nell'ultimo anno si nota, sia a livello nazionale che nel Nord Est, solo una leggera flessione dei depositi delle imprese che rimangono elevati. Si tratta di un dato poco incoraggiante legato alla fase di incertezza macroeconomica e ai tassi di interesse ancora elevati che di fatto frenano gli investimenti. Dalla ripartizione dei depositi delle imprese in società non finanziarie (imprese con almeno 5 addetti) e le famiglie produttrici (fino a 5 addetti), emerge come l'utilizzo dei depositi da parte delle imprese sia stato più ricorrente per le imprese più piccole dove, in effetti, nell'ultimo anno sono scesi dell'1,7%, di più rispetto al -0,4% delle imprese più strutturate.

Tab 20 – Totale DEPOSITI delle IMPRESE

Rank per consistenze al 30/09/2024	**2012-set** (mln euro)	**2023-set** (mln euro)	**2024-set** (mln euro)	**Var. ass. 2024-2012** (12 anni)	**Var. % 2024/2012** (12 anni)	**Var. ass. 2024-2023** (ultimo anno)	**Var. % 2024/2023** (ultimo anno)
VENETO	**21.715**	**53.294**	**51.594**	**+29.879**	**+137,6**	**-1.700**	**-3,2**
Padova	4.400	10.676	10.519	+6.119	+139,1	-156	-1,5
Vicenza	3.924	10.646	10.408	+6.484	+165,2	-238	-2,2
Verona	4.819	10.911	10.407	+5.589	+116,0	-504	-4,6
Treviso	4.115	10.264	9.629	+5.514	+134,0	-635	-6,2
Venezia	3.109	7.773	7.725	+4.616	+148,5	-47	-0,6
Rovigo	819	1.665	1.561	+742	+90,6	-104	-6,2
Belluno	529	1.359	1.344	+814	+153,8	-15	-1,1
TRENTINO AA	**5.363**	**15.703**	**16.937**	**+11.575**	**+215,8**	**+1.234**	**+7,9**
Bolzano	3.121	9.419	10.562	+7.440	+238,4	+1.142	+12,1
Trento	2.242	6.284	6.376	+4.134	+184,4	+92	+1,5
FRIULI VG	**5.331**	**9.476**	**9.747**	**+4.415**	**+82,8**	**+270**	**+2,9**
Udine	2.170	4.810	4.820	+2.650	+122,1	+10	+0,2
Pordenone	1.124	2.474	2.441	+1.317	+117,2	-33	-1,3
Trieste	1.631	1.375	1.720	+90	+5,5	+346	+25,1
Gorizia	407	818	765	+358	+88,0	-52	-6,4
TRIVENETO	**32.409**	**78.474**	**78.278**	**+45.869**	**+141,5**	**-196**	**-0,2**
EMILIA ROMAGNA	24.667	52.428	51.093	+26.426	+107,1	-1.335	-2,5
NORD EST	**57.077**	**130.902**	**129.371**	**+72.294**	**+126,7**	**-1.531**	**-1,2**
ITALIA	**225.317**	**496.230**	**493.368**	**+268.051**	**+119,0**	**-2.862**	**-0,6**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tab 21 – Totale DEPOSITI alle IMPRESE > 5 addetti

Rank per consistenze al 30/09/2024	**2012-set** (mln euro)	**2023-set** (mln euro)	**2024-set** (mln euro)	**Var. ass. 2024-2012** (12 anni)	**Var. % 2024/2012** (12 anni)	**Var. ass. 2024-2023** (ultimo anno)	**Var. % 2024/2023** (ultimo anno)
VENETO	**17.164**	**45.334**	**43.922**	**+26.759**	**+155,9**	**-1.411**	**-3,1**
Vicenza	3.334	9.537	9.352	+6.018	+180,5	-185	-1,9
Padova	3.332	9.049	8.972	+5.641	+169,3	-77	-0,9
Verona	3.889	9.079	8.664	+4.775	+122,8	-415	-4,6
Treviso	3.333	8.797	8.132	+4.799	+144,0	-665	-7,6
Venezia	2.371	6.552	6.570	+4.199	+177,1	+17	+0,3
Rovigo	495	1.213	1.141	+646	+130,3	-72	-5,9
Belluno	410	1.106	1.092	+682	+166,1	-14	-1,3
TRENTINO AA	**4.054**	**12.446**	**13.544**	**+9.490**	**+234,1**	**+1.098**	**+8,8**
Bolzano	2.254	7.181	8.185	+5.932	+263,2	+1.004	+14,0
Trento	1.800	5.265	5.358	+3.558	+197,6	+93	+1,8
FRIULI VG	**4.475**	**7.867**	**8.154**	**+3.679**	**+82,2**	**+287**	**+3,6**
Udine	1.769	4.034	4.062	+2.294	+129,7	+28	+0,7
Pordenone	880	1.999	1.978	+1.098	+124,9	-21	-1,0
Trieste	1.521	1.171	1.502	-18	-1,2	+332	+28,3
Gorizia	306	663	611	+306	+100,1	-52	-7,8
TRIVENETO	**25.693**	**65.647**	**65.620**	**+39.927**	**+155,4**	**-27**	**-0,0**
EMILIA ROMAGNA	19.776	44.484	43.329	+23.552	+119,1	-1.156	-2,6
NORD EST	**45.469**	**110.131**	**108.949**	**+63.480**	**+139,6**	**-1.182**	**-1,1**
ITALIA	**182.266**	**412.289**	**410.814**	**+228.549**	**+125,4**	**-1.475**	**-0,4**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tab 22 – Totale DEPOSITI alle IMPRESE fino a 5 addetti

Rank per consistenze al 30/09/2024	**2012-set** (mln euro)	**2023-set** (mln euro)	**2024-set** (mln euro)	**Var. ass. 2024-2012** (12 anni)	**Var. % 2024/2012** (12 anni)	**Var. ass. 2024-2023** (ultimo anno)	**Var. % 2024/2023** (ultimo anno)
VENETO	**4.551**	**7.960**	**7.671**	**+3.120**	**+68,6**	**-289**	**-3,6**
Verona	930	1.832	1.743	+813	+87,5	-88	-4,8
Padova	1.068	1.626	1.547	+479	+44,8	-79	-4,9
Treviso	782	1.467	1.496	+715	+91,4	+29	+2,0
Venezia	738	1.220	1.156	+418	+56,6	-64	-5,3
Vicenza	590	1.109	1.057	+467	+79,1	-53	-4,8
Rovigo	324	452	420	+97	+29,9	-32	-7,1
Belluno	119	253	252	+133	+111,3	-1	-0,6
TRENTINO AA	**1.309**	**3.257**	**3.394**	**+2.085**	**+159,3**	**+137**	**+4,2**
Bolzano	868	2.238	2.376	+1.508	+173,8	+138	+6,2
Trento	441	1.019	1.018	+577	+130,6	-1	-0,1
FRIULI VG	**857**	**1.609**	**1.593**	**+736**	**+85,9**	**-17**	**-1,0**
Udine	401	775	758	+356	+88,8	-18	-2,3
Pordenone	244	476	463	+219	+89,7	-12	-2,6
Trieste	110	204	218	+108	+98,6	+14	+6,9
Gorizia	101	155	154	+53	+51,9	-1	-0,4
TRIVENETO	**6.717**	**12.827**	**12.658**	**+5.941**	**+88,5**	**-169**	**-1,3**
EMILIA ROMAGNA	4.891	7.944	7.764	+2.873	+58,7	-180	-2,3
NORD EST	**11.608**	**20.771**	**20.422**	**+8.815**	**+75,9**	**-349**	**-1,7**
ITALIA	**43.052**	**83.940**	**82.553**	**+39.502**	**+91,8**	**-1.387**	**-1,7**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Impariamo a **difendere** il **nostro Paese**

Daniele Nicolai

Premesse

L'Italia è al primo posto nell'Unione Europea per minori squilibri macroeconomici. Questi dati "sorprendenti" sono stati pubblicati nel dicembre 2024 da parte della Commissione Europea e costituiscono un caposaldo per la difesa del Bel Paese e dei nostri interessi.

I risultati sono eloquenti in quanto su 13 principali indici di squilibrio macroeconomico[1] l'Italia è in terreno negativo solamente per uno (il famigerato, trito e ritrito rapporto debito

[1] Oltre al debito pubblico vi sono numerosi indicatori (12) che contribuiscono a generare possibili squilibri macroeconomici: la bilancia di conto corrente, la posizione patrimoniale sull'estero, la variazione del tasso di cambio effettivo, la variazione della performance dell'export, la variazione del costo del lavoro, il livello del debito delle famiglie e delle imprese, la variazione dello stock di credito alle famiglie e alle imprese, la variazione nel prezzo delle case, il tasso di disoccupazione e la variazione del tasso di partecipazione al lavoro.

pubblico/PIL) mentre per l'intera dozzina degli altri parametri il Bel Paese risulta sempre promosso.

Una situazione che è andata migliorando nel tempo in quanto dieci anni fa gli indicatori sui quali il nostro paese presentava uno score negativo erano tre (comunque non molti).

In questo saggio si riportano i principali risultati di questo Alert Mechanism Report (AMR) 2025 (su dati riferiti al 2023) della Commissione Europea, con l'intento di valorizzare la posizione italiana e combattere una narrazione scorretta che vedrebbe l'Italia relegata sempre in lista nera o nelle ultime posizioni dei rank.

Si tratta perciò di prendere conoscenza di questi elementi di forza della nostra economia difendendoli in tutte le sedi, europee ed internazionali evitando di venire abbagliati e condizionati da giudizi frettolosi, incoerenti e ingiusti.

È quanto più necessario avviare una campagna di contro comunicazione, come suggerisce l'economista Marco Fortis dopo aver analizzato accuratamente lo studio dell'Unione Europea alla Vigilia di Natale del 2024[2].

In questo saggio si riporta, dapprima, una breve introduzione sul documento Alert Mechanism Report e successivamente vengono enfatizzati i risultati ottenuti dai 27 paesi membri dell'Unione Europea dove l'Italia spicca al primo posto per minori squilibri macroeconomici.

Una classifica che deve rappresentare una ricetta a disposizione di policy maker, associazioni di categoria, istituti finanziari e altri portatori di interesse, pronta per essere utilizzata in tutte le sedi con convinzione e competenza. È importante

[2] Italia al primo posto nell'Unione Europea per minori squilibri. Il Sole 24 Ore del 24/12/2024.

argomentare sul fatto che il nostro Paese presenta degli ottimi parametri macroeconomici, tra cui il contenuto debito privato (delle imprese e delle famiglie). Questi punti di forza, insieme a tutti gli altri parametri dove l'Italia è promossa, vanno enfatizzati e resi noti in quante più sedi possibili e, non da ultimo, bisogna anche ribattere sulla questione del debito pubblico italiano che, seppure elevato, si mantiene relativamente stabile e sempre meno esposto agli investitori internazionali, risultando sempre più in mano agli italiani.

Nelle appendici di questo articolo si riportano, per ciascuno dei 27 paesi membri dell'Unione Europea, i dati relativi ai 13 indicatori evidenziando i relativi squilibri macroeconomici dei singoli paesi.

Introduzione: il Rapporto sul Meccanismo di Allerta

Il Rapporto sul Meccanismo di Allerta (AMR) del 17/12/2024 avvia il quattordicesimo ciclo annuale di attuazione della Procedura per gli Squilibri Macroeconomici (MIP). La procedura ha l'obiettivo di rilevare, prevenire e correggere squilibri che influiscono negativamente, o hanno il potenziale per influenzare negativamente, il corretto funzionamento dell'economia di uno Stato Membro, dell'unione economica e monetaria o dell'UE nel suo complesso, nonché di sollecitare risposte politiche appropriate. L'attuazione del MIP è inserita nel Semestre Europeo di coordinamento delle politiche economiche per garantire coerenza con le analisi e le raccomandazioni formulate attraverso altri strumenti di sorveglianza economica (Articoli 1 e 2 del Regolamento (UE) n. 1176/2011).

Il documento accompagna una Comunicazione della Commissione, un documento di lavoro sul punteggio AMR e un

allegato statistico. La Comunicazione della Commissione fornisce i risultati dell'analisi, una panoramica degli sviluppi economici in corso e offre una valutazione complessiva della lettura economica del punteggio. Identifica gli Stati Membri per i quali dovrebbero essere effettuate revisioni approfondite (IDRs) al fine di valutare se siano colpiti da squilibri che richiedono un intervento politico (Articolo 5 del Regolamento (UE) n. 1176/2011). Tenendo conto delle discussioni sull'AMR all'interno del Consiglio e dell'Eurogruppo, la Commissione preparerà quindi IDRs per gli Stati Membri interessati. Le IDRs saranno pubblicate all'inizio del 2025 e costituiranno la base per la valutazione da parte della Commissione dell'esistenza e della gravità degli squilibri macroeconomici, nonché per l'identificazione delle lacune politiche. L'AMR include anche un'analisi delle implicazioni a livello dell'Area Euro degli squilibri macroeconomici degli Stati Membri.

L'analisi AMR si basa sulla lettura economica di un punteggio costituito da indicatori selezionati, che funge da dispositivo filtrante per individuare evidenze di possibili rischi e vulnerabilità. Ai sensi del Regolamento (UE) n. 1176/2011, il ruolo della Commissione è quello di effettuare una lettura economica dei valori del punteggio che consenta una comprensione più profonda del contesto economico globale tenendo conto delle considerazioni specifiche per ciascun paese. Quest'anno, l'AMR si basa su un punteggio rivisto a seguito di una revisione dello stesso. Le principali modifiche sono riassunte nella Comunicazione della Commissione e i dettagli sono forniti in un documento di lavoro accompagnatorio a questa Comunicazione. L'allegato che accompagna questa pubblicazione europea contiene i valori del punteggio e si basa inoltre su strumenti analitici e quadri

valutativi, nonché su dati pubblicati aggiuntivi, in particolare dati annuali in corso.

Il primo screening per le disuguaglianze nell'AMR è orientato al futuro, con l'obiettivo di rilevare precocemente i rischi di squilibri emergenti. A tal fine, il rapporto utilizza previsioni, nowcast e proiezioni per valutare meglio la possibile evoluzione dei rischi per la stabilità macroeconomica. I valori delle variabili del punteggio per il 2024 e gli anni successivi sono stati stimati utilizzando i dati delle previsioni della Commissione e i nowcast si basano su dati annuali. Sussiste una sostanziale incertezza alla base di queste previsioni ed è necessario tenerne conto per mantenere i principi di trasparenza riguardo all'analisi e ai dati utilizzati, nonché prudenza nelle conclusioni. L'approccio prospettico al MIP è stato sviluppato negli ultimi anni ed applicato durante il ciclo del 2024. Mira a un ruolo preventivo più forte del MIP in un contesto caratterizzato da nuovi rischi.

I risultati: l'Italia al primo posto nell'UE per minori squilibri

La classifica dei possibili squilibri macroeocnomici vede, per i 27 paesi membri dell'Unione Europea, l'Italia è al primo posto per minori squilibri macroeconomici insieme alla Polonia.

Se si considerano invece i 20 Paesi dell'Area Euro, il Bel Paese in solitaria è il migliore della lista con un solo possibile squilibrio, seguito dall'Austria con due. Germania e Francia sono ancora più lontane, rispettivamente con 3 e 4 possibili squilibri macroeconomici.

Gli squilibri macroeconomici dell'Unione Europea: l'Italia eccelle al primo posto

Paesi UE	Numero di squilibri macroeconomici (su 13)	% di parametri in "squilibrio"
ITALIA	**1**	**8%**
Polonia	1	8%
Austria	2	15%
Estonia	2	15%
Malta	2	15%
Repubblica Ceca	2	15%
Slovenia	2	15%
Bulgaria	3	23%
Danimarca	3	23%
Germania	3	23%
Lituania	3	23%
Romania	3	23%
Svezia	3	23%
Croazia	4	31%
Finlandia	4	31%
Francia	4	31%
Lettonia	4	31%
Paesi Bassi	4	31%
Portogallo	4	31%
Spagna	4	31%
Ungheria	4	31%
Belgio	5	38%
Cipro	5	38%
Grecia	5	38%
Lussemburgo	5	38%
Slovacchia	5	38%
Irlanda	6	46%
Unione Europea (27)	2	15%
Area Euro (20)	3	23%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

In effetti, se si esclude la questione del debito pubblico, dove nel rapporto tra questo e il Prodotto Lordo l'Italia presenta una percentuale nettamente superiore al limite previsto del 60%, per tutti gli altri 12 indicatori previsti dalla Commissione Europea il nostro Paese rientra perfettamente nelle soglie di "stabilità".

Rimanendo in tema di debito ma spostando il tiro su quello privato (delle famiglie e delle imprese) è qui dove l'Italia presenta le migliori performance con soglie ben al di sotto dei limiti previsti dall'UE e in riduzione rispetto agli anni precedenti. In Italia il debito delle famiglie si attesta ad appena il 37,2% del PIL (lontano dalla soglia del 55% indicata dall'UE) mentre quello delle imprese è pari al 58,1% (lontanissimo dal limite dell'85%). La Francia, invece, si fa notare per il superamento in entrambi questi parametri del debito privato con quello delle famiglie che sfiora il 63% e quello delle imprese al 92%.

In Germania, invece, si nota - oltre al superamento del livello del debito pubblico (anche se di poco dato un rapporto sul PIL del 63%, anziché del 60% previsto) – lo sforamento delle soglie che riguardano la performance dell'export (in caduta libera) rispetto alle economie avanzate e dell'indice del costo del lavoro (+11%) rispetto al previsto +9%.

E non se la passerebbero meglio i paesi "frugali"; tanto per fare un esempio, il debito delle famiglie olandesi si attesta quasi al 100% del PIL (94,5%) mentre quello delle imprese supera abbondantemente il 110% (114,3%); Paesi Bassi che risultano bocciati anche per l'indice del costo del lavoro e per la bilancia di conto corrente per un totale di 4 possibili squilibri macroeconomici su 13 complessivi.

I risultati per l'Italia secondo il documento Alert Mechanism Report 2025

In questo paragrafo si riportano i giudizi dell'AMR per il nostro Paese, traducendo direttamente dal documento in inglese.

In Italia, persistono preoccupazioni relative all'alto debito pubblico. Dopo una diminuzione nel 2023, si prevede che il rapporto debito pubblico/PIL aumenti nei prossimi anni, nonostante deficit governativi più contenuti, a causa di aggiustamenti sfavorevoli del flusso di cassa e differenziali di crescita degli interessi in un contesto caratterizzato da bassa produttività e crescita potenziale del PIL. Le pressioni sulla competitività dei costi relativi dell'Italia sono limitate, poiché i costi unitari del lavoro sono aumentati meno della media dell'Area Euro, mentre l'Italia ha guadagnato quote di mercato delle esportazioni rispetto ad altre economie avanzate nel 2023.

La crescita reale del PIL ha raggiunto lo 0,7% nel 2023 e si prevede rimanga allo stesso livello nel 2024, seguita da un incremento dell'1,0% nel 2025. L'inflazione media è stata leggermente sopra la media dell'Area Euro nel 2023, fissandosi al 5,9%. Successivamente è scesa ben al di sotto della media dell'Area Euro ed è prevista attestarsi in media all'1,1% nel 2024. L'inflazione core si è stabilizzata attorno al 2% nei mesi passati, sotto la media dell'Area Euro. Il tasso di disoccupazione è diminuito al 7,7% nel 2023 e si prevede continui a calare nel 2024 e nel 2025.

L'indicatore per l'Italia mostra che solamente un indicatore ha superato la soglia indicativa nel 2023: il debito pubblico.

Sviluppi rilevanti degni di nota:

- Il settore estero ha mostrato un ulteriore rafforzamento nel 2023. Il saldo della bilancia dei pagamenti correnti è

passato da un disavanzo dell'1,7% nel 2022 a una posizione sostanzialmente equilibrata nel 2023, principalmente grazie alla moderazione del bilancio energetico. Si prevede che il saldo della bilancia dei pagamenti correnti continuerà a crescere nel 2024 e si stabilizzerà ampiamente nel 2025. La Posizione di Investimento Internazionale Netta (NIIP) dell'Italia è aumentata nel 2023 e si prevede che continui a farlo.

- Gli sviluppi in materia di competitività dei costi sono stati complessivamente positivi nel 2023. Nell'anno passato, l'indice reale effettivo di cambio (REER) ha mostrato un apprezzamento, sostenuto dall'apprezzamento nominale dell'euro, ma ha subito una svalutazione entro la metà del 2024 a causa di un favorevole differenziale d'inflazione. Nel 2023, nell'arco di tre anni, l'Italia ha guadagnato quote di mercato delle esportazioni rispetto alle economie avanzate dopo diversi anni di perdite, e la crescita annuale dei costi unitari del lavoro (ULC) è stata ben al di sotto della media dell'Area Euro, attestandosi vicino al 4%. Nonostante la moderata crescita salariale nominale, gli ULC sono aumentati a causa di un calo della produttività per ora.
- Il debito societario è ulteriormente diminuito al 58% del PIL nel 2023, rispetto al 62% del 2022, raggiungendo il suo livello più basso in due decenni. La crescita del credito è stata negativa nel 2023, contraendosi intorno al 2%. I costi di indebitamento sono rimasti elevati e le bancarotte sono aumentate nel 2023, mentre le nuove registrazioni aziendali sono cresciute in modo più moderato. La crescita degli utili unitari è diminuita durante il 2023, diventando negativa all'inizio del 2024. Le società non finanziarie (NFC) dell'Italia presentano un tasso

d'investimento comparativamente basso (circa il 20% del valore aggiunto lordo), che è diminuito notevolmente nel 2023 ma ha recuperato parzialmente all'inizio del 2024.

- Il debito delle famiglie continua a diminuire. Il rapporto debito delle famiglie/PIL è sceso al 37% nel 2023, favorito da un'elevata inflazione e da prestiti contenuti. Si prevede che il rapporto debitorio continui a diminuire nel 2024. I flussi netti di credito verso le famiglie si sono mantenuti attorno allo zero nel 2023 e nel 2024 a causa dell'aumento dei costi di indebitamento. I prestiti non performanti sono leggermente diminuiti nel 2023 scendendo appena sotto il 3% dei prestiti alle famiglie.
- I prezzi delle abitazioni stanno crescendo lentamente. Si stima che i prezzi delle case non siano sopravvalutati e siano aumentati solo dell'1,3% nel 2023, dopo un incremento del 2,5% e del 3,8% rispettivamente nel 2021 e nel 2022. Nel secondo trimestre del 2024, i prezzi delle abitazioni sono aumentati del 2,9% su base annua. Le transazioni immobiliari e i permessi di costruzione sono diminuiti nel 2023, poiché l'economia si è adeguata a tassi ipotecari più elevati. Per quanto riguarda la stabilità finanziaria, nel febbraio 2024 l'ESRB ha concluso che il mercato immobiliare residenziale in Italia era soggetto a rischi contenuti e che il mix di politiche macroprudenziali era appropriato e sufficiente.
- Il debito pubblico è elevato ed è previsto un aumento a causa di deficit ancora significativi. Il debito pubblico è sceso al 134,8% del PIL nel 2023, avvicinandosi ai livelli pre-COVID-19 del 2019. Tuttavia, si prevede un lieve incremento nel 2024 e nel 2025 a causa di deficit governativi ancora consistenti sebbene in diminuzione, una crescita nominale del PIL

inferiore in un contesto di bassa crescita potenziale del PIL e aggiustamenti stock-flow che aumentano il debito. Il deficit governativo ha raggiunto il 7,2% del PIL nel 2023 ed è previsto un calo evidente nel 2024 ma rimarrà sopra il 3% del PIL sia quest'anno che l'anno prossimo. I bisogni di finanziamento lordo sono i più alti nell'Area Euro e non mostrano segni di riduzione. I rendimenti dei titoli sovrani italiani rimangono i più elevati nell'Area Euro, sebbene lo spread rispetto ai titoli sovrani meglio classificati dell'Area Euro si sia ristretto nel 2023 e in misura minore anche nel 2024. Le garanzie statali sono diminuite nel 2023 ma rimangono tra le più elevate nell'UE. A luglio è stata aperta una procedura per disavanzo eccessivo per l'Italia. I rischi per la sostenibilità fiscale sono elevati a medio termine e moderati a lungo termine.

- Le vulnerabilità del settore finanziario persistono nonostante i sostanziali miglioramenti negli ultimi anni. Il rapporto sui prestiti non performanti è rimasto stabile al 2,8% (nel secondo trimestre del 2024) ma superiore alla media dell'area euro. La redditività bancaria è migliorata significativamente ed era vicina alla media dell'UE nel 2023. Il rapporto Common Equity Tier 1 sul capitale è rimasto ampiamente stabile, sebbene sotto la media dell'UE. I volumi di prestiti bancari sono stati molto contenuti nel 2023. L'esposizione delle banche italiane al debito sovrano domestico è significativa ed è tra le più alte nell'Area Euro. Il legame tra il governo e i settori finanziari continua a rappresentare un rischio negativo.

APPENDICI: le schede dei 27 Paesi dell'Unione Europea

Si riportano qui di seguito i dati relativi ai 13 indicatori della scoreboard sugli squilibri macroeconomici per ciascuno dei 27 paesi membri dell'Unione Europea (riportati in ordine alfabetico).

Nell'ultima colonna di ciascuna tabella è possibile notare, oltre al valore dei singoli indicatori, il numero di parametri "fuori soglia" ovvero che rappresentano dei possibili squilibri macroeconomici; tali "superamenti" sono indicati nelle tabelle con celle evidenziate in grigio.

Ad esempio, per l'Italia, l'unico squilibrio macroeconomico, il rapporto debito su PIL, viene indicato in tabella con la corrisponde cella che riporta l'indicatore in grigio mentre per l'Irlanda che "chiude" la classifica riportando 6 squilibri macroeconomici su 13 (quasi la metà) nella rispettiva tabella si trovano 6 indicatori evidenziati in colore grigio.

Si ricorda ancora che l'Italia è il Paese europeo, insieme alla Polonia, e l'unico dell'Area Euro a presentare il minor numero di squilibri macroeconomici mentre la Germania ne presenta ben 3; per Spagna e Francia se ne contano 4 e anche i paesi "frugali" sono dietro al primato italiano (4 squilibri per i Paesi Bassi).

Si fa presente che per 2 indicatori (tasso di cambio effettivo e reale e indice del costo del lavoro unitario nominale) sono previste soglie diverse tra i paesi della moneta unica (20 paesi dell'Euro) e gli altri 7 che completano l'Unione Europea ma non adottano la moneta unica.

AUSTRIA

	AUSTRIA - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	0.7
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	16.6
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	1.8
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-1.4
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	10.3
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	78.6
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	45.0
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	71.4
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	-1.6
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	1.3
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	-2.9
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	5.1
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	1.8

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

BELGIO

	BELGIO - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-0.1
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	51.5
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	0.0
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-6.0
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	15.8
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	103.1
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	57.1
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	96.4
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	2.3
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	3.2
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	2.3
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	5.5
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	2.1

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

BULGARIA

	BULGARIA - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-0.9
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-6.8
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-10%<x<+10%	8.5
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	15.4
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	12%	26.9
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	22.9
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	23.5
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	48.3
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	16.3
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	8.5
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	9.9
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	4.3
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	1.3

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

CIPRO

	CIPRO - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-6.7
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-92.7
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	0.3
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	17.4
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	3.7
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	73.6
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	64.3
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	130.2
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	1.0
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	0.4
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	2.9
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	5.8
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	4.2

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

CROAZIA

	CROAZIA - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-0.6
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-26.0
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	4.3
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	36.6
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	17.1
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	61.8
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	30.1
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	42.8
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	9.5
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	7.7
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	11.9
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	6.1
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	2.9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

DANIMARCA

	DANIMARCA - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	10.1
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	51.3
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-10%<x<+10%	-1.0
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	2.5
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	12%	5.7
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	33.6
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	88.3
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	108.6
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	0.4
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	4.7
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	-4.2
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	5.1
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	1.8

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

ESTONIA

	ESTONIA - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-3.1
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-21.1
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	15.7
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	7.7
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	32.5
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	20.2
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	36.8
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	54.5
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	6.3
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	3.8
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	5.9
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	6.4
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	2.0

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

FINLANDIA

	FINLANDIA - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-0.8
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	12.6
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	-1.9
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-6.0
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	14.0
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	77.1
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	63.9
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	76.3
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	-0.4
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	2.6
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	-5.7
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	7.2
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2	2.6

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

FRANCIA

	FRANCIA - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-0.6
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-28.1
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	-1.8
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	2.1
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	9.5
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	109.9
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	62.6
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	91.9
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	1.3
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	3.1
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	-0.4
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	7.3
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	1.9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

GERMANIA

	GERMANIA - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	5.8
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	70.8
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	1.9
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-7.8
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	11.0
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	62.9
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	51.0
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	59.6
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	0.7
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	2.7
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	-8.5
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	3.1
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	2.4

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

GRECIA

	GRECIA - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-7.7
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-139.3
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	-1.2
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	32.1
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	-1.8
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	163.9
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	40.9
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	52.4
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	-1.0
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	4.6
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	13.8
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	11.1
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	4.2

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

IRLANDA

	IRLANDA - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	9.7
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-101.4
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	-1.2
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-9.2
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	11.9
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	43.3
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	28.9
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	109.7
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	3.7
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	39.5
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	3.1
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	4.3
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	6.7

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

ITALIA

	ITALIA - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	0.1
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	7.4
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	0.7
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	3.1
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	5.0
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	134.8
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	37.2
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	58.1
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	-0.5
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	-1.9
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	1.3
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	7.7
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	3.2

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

LETTONIA

	LETTONIA - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-4.5
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-26.0
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	10.8
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-1.7
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	25.8
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	45.0
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	18.6
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	35.8
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	5.2
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	1.8
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	3.7
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	6.5
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	-1.4

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

LITUANIA

	LITUANIA - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-1.2
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-4.6
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	12.8
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	6.6
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	37.3
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	37.3
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	21.2
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	29.9
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	6.6
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	12.1
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	9.8
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	6.9
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	0.3

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

LUSSEMBURGO

	LUSSEMBURGO - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	7.9
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	33.1
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	-1.5
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-14.4
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	20.9
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	25.5
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	67.9
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	273.1
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	1.0
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	-25.7
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	-9.1
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	5.2
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	1.9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

MALTA

	MALTA - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	5.0
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	92.9
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	-0.5
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-10.7
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	0.4
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	47.4
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	49.1
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	69.6
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	6.8
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	18.1
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	6.2
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	3.5
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	4.7

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

PAESI BASSI

	PAESI BASSI - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	8.8
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	52.9
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	2.4
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-2.0
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	9.2
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	45.1
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	94.5
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	114.3
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	1.1
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	-1.4
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	-1.9
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	3.6
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	2.1

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

POLONIA

	POLONIA - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-0.6
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-32.6
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-10%<x<+10%	9.2
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	7.7
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	12%	23.9
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	49.7
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	23.7
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	32.2
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	-0.2
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	4.0
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	8.8
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	2.8
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	4.3

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

PORTOGALLO

	PORTOGALLO - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-0.7
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-72.3
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	-1.4
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	16.2
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	11.0
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	97.9
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	55.0
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	70.8
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	0.1
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	-0.6
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	8.2
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	6.5
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	4.0

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

REPUBBLICA CECA

	REPUBBLICA CECA - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-2.1
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-13.4
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-10%<x<+10%	24.2
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	0.8
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	12%	17.2
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	42.4
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	31.0
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	41.8
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	4.9
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	0.6
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	-1.7
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	2.6
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	0.7

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

ROMANIA

	ROMANIA - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-7.8
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-39.5
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-10%<x<+10%	6.7
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	6.8
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	12%	27.5
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	48.9
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	12.5
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	28.2
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	2.8
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	9.6
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	3.3
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	5.6
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	2.7

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

SLOVACCHIA

	SLOVACCHIA - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-5.4
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-54.9
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	7.5
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-3.1
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	17.8
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	56.1
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	44.0
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	41.4
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	4.6
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	2.5
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	-0.2
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	5.8
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	2.0

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

SLOVENIA

	SLOVENIA - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	2.4
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	2.3
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	1.1
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	0.2
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	15.2
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	68.4
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	23.9
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	34.7
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	3.9
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	-2.1
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	7.2
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	3.7
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	1.4

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

SPAGNA

	SPAGNA - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	1.3
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-51.7
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	-0.8
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	14.0
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	10.0
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	105.1
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	46.1
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	65.9
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	-1.9
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	-3.1
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	4.0
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	12.2
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	2.3

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

SVEZIA

	SVEZIA - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	6.1
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	36.1
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-10%<x<+10%	-7.5
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-2.9
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	12%	11.3
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	31.5
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	84.6
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	117.2
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	0.6
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	0.8
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	-5.3
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	7.7
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	1.9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

UNGHERIA

	UNGHERIA - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-3.9
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-36.8
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-10%<x<+10%	10.2
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	1.2
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	12%	35.4
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	73.4
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	16.9
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	55.5
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	3.4
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	8.0
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	7.1
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	4.1
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	2.9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

UNIONE EUROPEA (27)

	UE 27 - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	1.6
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	0.9
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-10%<x<+10%	3.4
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-4.0
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	12%	10.7
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	80.8
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	51.8
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	73.5
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	0.7
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	1.5
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	-0.3
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	6.1
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	2.6

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

AREA EURO (20)

	AREA EURO (20) - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2023
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	1.4
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	2.7
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	1.4
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-4.3
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	10.0
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	87.4
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	52.9
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	75.1
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	0.6
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	1.2
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	-1.2
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	6.6
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	2.5

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

VENETO
NORDEST

ISSN 1590-2951